



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

3 Marzo

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA CONTRO LA PANDEMIA

DA OGGI I FARMACISTI

A Bari cominceranno a vaccinarsi insieme agli odontoiatri. Ma la Fimmg lamenta: ritardi Asl sui tamponi prenotati dai medici di base

Puglia, contagi in aumento
Altre 40 vittime del Covid

Oltre 269mila fiale somministrate. Entro aprile i «soggetti fragili»

● Tasso di positività all'11% e ben 40 decessi nelle ultime 24 ore in Puglia. È quanto rileva il Dipartimento Salute dopo i 9.322 test registrati ieri (1.021 i casi positivi). Dei nuovi infetti, 410 sono in provincia di Bari, 134 in provincia di Brindisi, 105 nella Bat, 137 in provincia di Foggia, 105 in provincia di Lecce, 123 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione, 3 casi di residenza non nota. I 40 decessi si sono verificati: 11 in provincia di Bari, 10 nella Bat, 1 in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione.

A confermare le preoccupazioni sulla recrudescenza del virus, ora presente con le varianti, è l'assessore regionale alla Salute Pierluigi Lopalco: «in Puglia si è verificato un importante aumento dei contagi da Covid negli ultimi giorni - spiega - ma ad oggi non è possibile se questo comporterà un automatico ritorno in zona arancione. L'aumento dei casi - ha spiegato - è importante e valutabile tra il 20 e il 25% a seconda delle province. Non sappiamo, però, quanto dipenda esattamente dalle varianti. Quel che è certo è che in Puglia sta prendendo piede la cosiddetta variante inglese, che si accompagna a un aumento della contagiosità piuttosto importante». Sul possibile ritorno in zona arancione della Puglia, «ancora non possiamo dire - ha sottolineato - se questo ci porterà automaticamente in una diversa fascia di rischio. A determinarla, come sappiamo, ci sono ben 21 indicatori, tra cui l'indice Rt. Dobbiamo attendere il consolidamento dei dati e il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, che arriverà tra giovedì e venerdì».

Ovviamente si proverà ad accelerare sul fronte vaccinazioni e «i cosiddetti soggetti fragili saranno immediatamente vaccinati a conclusione» della somministrazione delle dosi anti Covid agli over 80. Lopalco ipotizza «ottimisticamente» tra fine marzo e inizio aprile. L'assessore ha aggiunto che per le altre categorie considerate «servizi essenziali, dall'amministrazione giudiziaria ai giornalisti, «stiamo quantificando» i soggetti da im-

munizzare «in maniera da programmare un calendario sulla scorta di quelle che saranno le dosi previste in consegna». Al momento sono 269.135 le dosi dei vaccini anti Covid somministrate in Puglia su una dotazione complessiva di 388.225 (69,3%); i dati sono riportati dal ministero della Salute. Gli over 80 che hanno ricevuto la prima inoculazione sono 37.876, per loro si sta utilizzando il siero di Pfizer o Moderna; tra il personale scolastico, docenti e dipendenti, i vaccinati sono 22.447 (il farmaco usato è quello AstraZeneca), mentre tra le forze armate sono state effettuate 3.460 somministrazioni. Per quanto riguarda gli operatori sanitari, le dosi inoculate sono 161.864, compresi anche i richiami quasi terminati. Il 90% dei dipendenti che lavora negli ospedali ha aderito alla campagna. Per il personale non sanitario, invece, sono state usate 24.078 dosi, infine nelle Rsa somministrati 19.410 vaccini. Sono 157.865 le donne vaccinate in Puglia, 111.270 gli uomini. La fascia di età con il maggior numero di somministrazioni è quella tra i

50 e 59 anni, sono 61.449 le dosi inoculate; segue la fascia tra i 40 e 49 anni (50.180), poi 70-79 con 40.923 somministrazioni e 60-69 con 39.059 dosi usate. Gli ultracentenari vaccinati sono 227.

Da oggi anche farmacisti, odontoiatri, medici di medicina generale e tutti gli altri operatori delle professioni sanitarie, afferenti all'Asl di Bari, potranno ricevere il vaccino all'Oncologico di Bari, secondo il calendario concordato con i singoli ordini professionali. Ma dalla Fimmg di Bari arrivano lamentele sul cronoprogramma predisposto dalla Asl. «Torniamo a segnalare e denunciare il perdurare della ormai conclamata incapacità da parte della Asl Bari di garantire un numero adeguato di slot per l'esecuzione dei tamponi per

Covid-19 a seguito della prenotazione eseguita dai medici di medicina generale, sia per casi sospetti - scrive il segretario della Fimmg Bari, Nicola Calabrese - che per accertamento di guarigione». A detta della Fimmg in provincia di Bari le liste di attesa per l'esecuzione dei tamponi sono troppo lunghe: «Tale situazione - si legge nella lettera - è stata più volte segnalata, evidenziando che la mancata soluzione a tale problematica determina da una parte un evidente ritardo nella diagnosi e quindi difficoltà per i medici di medicina generale per la gestione clinica dei casi sospetti; dall'altro ri-

tardo nell'accertamento di guarigione che ovviamente costringe numerosi cittadini a prolungare l'isolamento domiciliare».

Infine dalle cliniche private l'appello di Barbara Cittadini, presidente di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata): «Meno posti letto a disposizione significa maggiore rischio di mortalità e ciò non riguarda solo l'emergenza pandemica, ad ogni posto letto in meno per mille abitanti corrisponde in Europa un aumento del 2 per cento della mortalità generale. Serve una riorganizzazione del sistema, un rinnovato interesse da parte della politica, che deve tornare a guardare alla sanità come ad un investimento e non come ad un costo».

[red. reg.]



OVER-80 Entro fine marzo la Puglia dovrebbe completare i richiami



NOTIZIE COVID LA MAMMA VACCINATA TRASMETTE AL FETO NELL'UTERO GLI ANTICORPI NECESSARI

La doppia mascherina risulta efficace per ridurre la trasmissione del virus

Ma gli «untori» obbligati alla quarantena non risultano punibili

● Giustizia (non) è fatta: chi, sapendo di essere contagiante ed obbligato a quarantena, non rispetta tale dovere non rischia condanna alcuna. Galeotto è un emendamento al DL 25 marzo 2020 che aggiunse, il 22.5.20, al testo originale di «arresto da 3 mesi a 18 mesi e l'ammenda da 500 a 5.000 euro», la condizione che il provvedimento di quarantena debba essere avvalorato da un'ordinanza del sindaco. Probabilmente nessun sindaco conosce la propria incombenza e, tanto meno, le altre autorità sanitarie. Sicché il «monatto... untore» di turno, può circolare impunito e non essere passibile di condanna per il reato di «epidemia colposa» (articolo 452).

PREVENZIONE - Uno studio del Ministero Salute israeliano e Pfizer dimostra che il vaccino previene il 93,7% dei casi sintomatici e riduce anche il rischio di infezione asintomatica dell'89,4% dopo le 2 dosi di Pfizer. Ne risulta ridotta la circolazione del virus che è concordata da altri studi scientifici. Il prof. F. Krammer, Mount Sinai univ. New York, dice «è una buona notizia ma, nonostante questo, tutti dovremo continuare a

indossare una mascherina e rimanere prudenti».

LA MAMMA "VACCINA" IL FIGLIO - Avviene in utero, trasmettendogli gli anticorpi che ha elaborato dopo la vaccinazione, eseguita durante la gravidanza. Lo dimostra una ricerca pubblicata sull'American Journal of Obstetrics and Gynecology.



PFIZER Fiala in primo piano

DUE MEGLIO CHE UNA MASCHERINA - I Centers for Disease Control and Prevention Usa, in due studi, hanno accertato che «indossare una mascherina in tessuto su una mascherina chirurgica blu usa e getta, può bloccare, fino al 92%, l'immissione, nell'ambiente, di corpuscoli infettivi». La seconda mascherina oblitererebbe gli spazi di non buona aderenza al volto della prima. Viene raccomandato di «annodare bene la mascherina chirurgica e rimboccare i margini all'interno». Il rischio, per due così accocciati, risulta ridotto del 95,9%. Dopo 3 settimane di uso diffuso di maschere i ricoveri di persone di 18-64 anni sono diminuiti del 5,5%.

Nicola Simonetti

I NUMERI DELLA PANDEMIA E A LECCE VACCINATA ANCHE UNA ARZILLA CENTENARIA. MA I NUOVI CASI DI CONTAGIO SONO IN CRESCITA

A Taranto record di vaccini in un solo giorno 920 dosi

La Asl al lavoro per immunizzare il personale scolastico

Il Covid in municipio a Copertino: slitta il consiglio comunale scatta la quarantena

● Numeri da capogiro per le vaccinazioni al PalaRicciardi. Una giornata campale quella che ha consentito al personale sanitario coordinato da Michele Conversano di vaccinare 920 persone provenienti dal mondo scolastico divise in due sessioni: 530 la mattina e 390 il pomeriggio.

«Di questo passo - ha spiegato Conversano -, concluderemo le operazioni di vaccino legate al personale scolastico prima del previsto. La data plausibile potrebbe essere il 7 marzo».

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE>>



VACCINI AVANTI TUTTA Il team del Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto al PalaRicciardi con i dirigenti dell'azienda «Ladisa» che hanno donato pasti gratis agli operatori sanitari

Covid, più positivi si accelera sui vaccini

I nuovi casi superano quota cento. C'è anche un morto

EMANUELA TOMMASI

● Coronavirus, risale la curva del contagio anche in provincia, dopo che negli ultimi giorni la flessione aveva fatto sperare in un arresto dell'epidemia. Invece, ieri, il bollettino epidemiologico regionale ha registrato nuovamente dati a tre cifre. In provincia di Lecce, i nuovi positivi sono 105, e c'è stato anche un decesso. In tutta la Puglia, i decessi ieri sono stati 40, un numero che ha riaperto la preoccupazione.

Nel frattempo, sul fronte della vaccinazione, l'arrivo delle nuove dosi fa sperare sulla ripresa della somministrazione agli operatori sanitari. «C'è stato un rallentamento perché Moderna (la Casa farmaceutica produttrice di uno dei vaccini disponibili, ndr) anziché sabato ha consegnato le dosi martedì scorso - fa sapere il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl, Al-

berto Fedele - Però stiamo mantenendo il ritmo di vaccinazione previsto. Ora vedremo di riprendere an-

che la somministrazione ai professionisti sanitari che erano rimasti in coda proprio per la mancanza delle dosi di Moderna». Si tratta di operatori sanitari, collaboratori di studio, dentisti, farmacisti, liberi professionisti.

Rispetta le tabelle di marcia la vaccinazione dei cittadini ultraottantenni. Mentre è stata data un'accele-



AUMENTANO I CONTAGI
In 24 ore registrati 105 nuovi positivi ed un decesso

rata all'immunizzazione del personale scolastico sia docenti sia personale Ata.

Il calendario prevede il completamento di questa prima fase della campagna vaccinale entro il 14 marzo.

Si sta ingaggiando praticamente una corsa contro il tempo: il nemico, infatti, sono le varianti. Al momento, in provincia di Lecce, è stata intercettata solo quella inglese, ma, purtroppo, è abbastanza diffusa. Riguarda la metà dei casi positivi, come confermato anche dall'assessore regionale alla Sanità, **Pierluigi Lopalco**, il quale rinnova l'appello a tenere sempre alta l'attenzione e il rispetto delle regole per scongiurare il contagio.

Dunque, si diceva, i numeri di ieri, hanno rinnovato la preoccupazione. Ieri, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni

del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha fatto sapere che in Puglia sono stati effettuati 9.322 tamponi per verificare l'espandersi dell'infezione da Coronavirus e sono stati registrati 1.021 casi positivi. Oltre ai 105 del Salento, sono stati contattati 410 in provincia di Bari; 134 in provincia di Brindisi; 105 nella provincia di BAT; 137 in provincia di Foggia; 123 in provincia di Taranto. Inoltre, 4 positivi erano residenti fuori regione, e 3 casi di provincia di residenza non nota.

Un altro dato grave, sono stati i 40 decessi in Puglia. Nello specifico, 11 si sono verificati in provincia di Bari; 10 nella provincia di BAT, uno in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, uno in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto, uno residente fuori regione.

DOSI «MODERNA»

Fedele: «Riprenderemo la somministrazione al personale sanitario»

Vaccini al Palari Ricciardi in un giorno 920 dosi

E la «Ladisa» ringrazia i sanitari regalando loro pasti caldi

FEDERICA MARANGIO

● Numeri da capogiro per le vaccinazioni al PalaRicciardi. Una giornata campale quella che ha consentito al personale sanitario coordinato dal professore Michele Conversano di vaccinare 920 persone provenienti dal mondo scolastico divise in due sessioni: 530 la mattina e 390 il pomeriggio. Il direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto, nonché coordinatore della cabina di regia regionale della campagna vaccinale, Michele Conversano comunica che «di questo passo concluderemo le operazioni di vaccino legate al personale scolastico prima del previsto. La data plausibile potrebbe essere il 7 marzo». Congiuntamente gli over-80, il personale della Polizia, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri grazie ai 25 ambulatori approntati per la Provincia.

«È questa una campagna vaccinale che sta facendo emergere oltre che una volontà straordinaria da parte dei miei collaboratori, anche una grande solidarietà». Ieri una pausa pranzo speciale. A preoccuparsi del benessere psico-fisico degli operatori sanitari l'azienda di ristorazione

DOCENTI

Vaccini al personale della scuola: 530 la mattina e 390 il pomeriggio

«Ladisa s.r.l.» che ha consegnato lasagna ancora fumante e secondi a base di cotto e grana. Un dono inatteso che si è trasformato in una vera e propria coccola verso il team del professore Conversano.

«Ci siamo sentiti in dovere di essere presenti con un piatto caldo. L'abnegazione del personale sanitario consentirà di accorciare i tempi e allontanarci dall'incubo della pandemia. L'azienda

I numeri della pandemia Contagi sempre stabili nel Tarantino oltre 6 vittime da Covid 19

■ Su 1021 nuovi positivi registrati in Puglia nella giornata di ieri, 123 sono da attribuire alla nostra Provincia. Sei i decessi di cui 3 al Moscati, 2 al San Marco di Grottaglie e 1 al Giannuzzi di Manduria. Cala ancora la classe di età mediana dei ricoverati. Secondo uno studio elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità si è passati dai 60-64 della prima ondata ai 45-49 dell'attuale. Intanto con l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge prosegue a ritmo serrato la campagna vaccinale. «Stiamo facendo del nostro meglio perché gli obiettivi prefissati dalla Regione per le categorie da vaccinare siano raggiungibili a stretto giro». Con grande soddisfazione il direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Asl di Taranto, coordinatore regionale della cabina di regia della campagna vaccinale, Michele Conversano racconta di una città che sta rispondendo egregiamente, seguendo i protocolli e attenendosi alle prescrizioni mediche. Sono sempre meno i casi di soggetti che, prossimi al vaccino, mostrano resistenza come invece accadeva nei primi giorni. Una volta che sarà stata sottoposta a vaccinazione almeno l'80% della popolazione, grazie all'immunità di gregge sarà possibile una maggiore mobilità pur considerando le accortezze che hanno caratterizzato questo ultimo anno. Un altro punto di osservazione privilegiato è offerto dal computo totale dei ricoverati nelle strutture ospedaliere del territorio che arriva a 302 e così si distribuisce: 59 al Moscati (24 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 9 in Rianimazione); 54 al Giannuzzi di Manduria (49 in Medicina e 5 in Rianimazione), 54 al San Pio di Castellaneta; 48 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero «Valle d'Itria» di Martina Franca; 20 alla casa di cura Santa Rita; 16 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 22 pazienti. Il totale dei positivi nella nostra Provincia sale a 21.749, mentre i pazienti guariti in Puglia sono 111.599 e gli attualmente positivi nella nostra Regione sono 148.702. [F.Mar.]

che rappresentiamo, la Ladisa s.r.l., ha a cuore tutti i professionisti che si espongono in prima linea». Con queste parole si esprime il responsabile del servizio ristorazione della città di Taranto, Domenico Curcio, che insieme con il suo stretto collaboratore, Cosimo Lonoce, ha raggiunto al PalaRicciardi gli operatori sanitari. Per la settimana in corso la «Ladisa» garantirà un pasto caldo nei giorni in cui gli

operatori saranno impegnati nella vaccinazione la mattina e il pomeriggio.

«La generosità che riscontriamo - ha sottolineato Michele Conversano - è per noi un incoraggiamento a fare sempre meglio e di più. Senza la solerzia dell'amministrazione comunale che ha allestito il PalaRicciardi in 48 ore e l'interessamento premuroso della Ladisa, 920 vaccini per die sarebbero una chimera».

LA LOTTA AL COVID

Più vaccini per scongiurare la corsa del virus
Nella foto sotto i dirigenti dell'azienda «Ladisa» con gli operatori della Asl



IERI MATTINA L'INAUGURAZIONE CON L'ARCIVESCOVO SANTORO E IL SINDACO MELUCCI. LA GIOIA DEGLI ANZIANI OSPITI

Alla Cittadella c'è la «stanza degli abbracci»

● Gioia ed emozione hanno caratterizzato l'inaugurazione della «stanza degli abbracci» della residenza sanitaria assistita «L'Ulivo» della Cittadella della Carità.

Dopo un anno di stop al contatto fisico tra gli ospiti della Fondazione e i loro parenti, per proteggerli dal possibile contagio da Coronavirus, tornano gli abbracci, il contatto tra le mani, le chiacchierate, le risate e gli sguardi di complicità.

È successo tutto ieri mattina quando la stanza è diventata operativa.

L'inaugurazione è stata preceduta da una dimostra-

zione da parte dei volontari dell'associazione «Mister Sorriso», che ha donato tutta l'installazione; poi due abbracci tra due ospiti ed i loro parenti.

Parole di soddisfazione per la valenza dell'installazione, realizzata con vetro e manicotti monouso dall'artigiano Mimmo Panzetta, sono arrivate dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e dall'arcivescovo mons. Filippo Santoro, presenti all'inaugurazione. Il taglio del nastro è stato a cura della responsabile della residenza sanitaria assistita Manuela D'Abramo. Presenti anche il presidente della Fon-

dazione Cittadella della Carità Salvatore Sibilla, ed i due componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Piero Rella e Angelo Bozzetto, il presidente dell'associazione Mister Sorriso Claudio Papa ed alcuni volontari dell'associazione che opera all'interno del Padiglione.

Grazie ad un divisorio fisso di vetro temperato, dotato di manicotti monouso, è ora possibile abbracciarsi. Tutto in sicurezza. La stanza degli abbracci è un progetto che vede coinvolte, oltre alla dottoressa D'Abramo, anche la caposala Emmanuela Terravec-

chia, la psicologa Federica Cerino e l'assistente sociale Tiziana Giusti.

La pandemia nel corso dell'anno appena trascorso ha minato la qualità delle relazioni interpersonali, quell'umanità che spesso si trasmette anche con un solo abbraccio. È stato un anno difficile per gli operatori sanitari, ancor di più per tutti coloro che lavorano in strutture con pazienti fragili. Ecco perché l'inaugurazione della stanza è stata accolta da tutti come un segno di speranza per i prossimi mesi, perché l'emergenza Covid-19 non è ancora terminata.



ABBRACCIAMOCI Una delle anziane ospiti incontra la famiglia

TARANTO



INIZIATIVA DELL'ORDINE DI TARANTO

Screening di massa per gli avvocati Una tenda davanti al tribunale per effettuare i tamponi

● È iniziata la campagna di screening Covid-19 a favore degli avvocati jonici, con l'esecuzione gratuita del test antigenico rapido per il rilevamento del Coronavirus.

È un progetto dell'Ordine degli Avvocati di Taranto che prevede, a favore di tutti gli avvocati su base volontaria, l'esecuzione gratuita del cosiddetto "tamponamento rapido"; l'iniziativa è stata cofinanziata dalla Cassa Forense, l'organismo previdenziale e mutualistico dell'avvocatura italiana.

Gli esami avvengono (dal lunedì al giovedì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30) all'ingresso del Tribunale di Taranto presso una tensostruttura dove, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, personale medico e parasanitario della Croce Rossa Italiana – una collaborazione gratuita – esegue i tamponi rapidi agli avvocati jonici sulla base di un calendario di prenotazioni.

I primi a sottoporsi simbolicamente all'esame sono stati il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Fedele Moretti, e il Delegato Cassa Forense, Donato Salinari.

«L'Ordine degli Avvocati di Taranto – ha dichiarato il Presidente Fedele Moretti – ha varato diverse iniziative per contribuire a lenire il più possibile gli effetti della pandemia sui colleghi, come finanziare in due occasioni il "Fondo assistenza" per avvocati in difficoltà. In questa direzione va anche il progetto che prende il via oggi, contribuendo a limitare le occasioni di contagio e a rendere più sicuri gli ambienti in cui svolgiamo la nostra professione. Tutto ciò in attesa che inizi la vaccinazione dei magistrati, degli avvocati e del personale amministrativo del Tribunale di Taranto, come convenuto recentemente con la Regione Puglia: quello sarà sicuramente il vero punto di svolta».

«Cassa Forense – ha commentato il Delegato Donato Salinari – è stata ben lieta di cofinanziare anche questo progetto dell'Ordine degli Avvocati di Taranto. È una delle tante iniziative varate in questo anno di pandemia da Cassa Forense, come i contributi riguardanti le prestazioni assistenziali straordinarie in favore degli iscritti e dei loro superstiti per emergenza Covid -19».

Presente Michele Conversano, Direttore del Dipartimento Prevenzione, che ha apprezzato questa campagna di screening, auspicando nel contempo che «questa termini quanto prima, perché significherà che avremo finalmente iniziato a vaccinare gli avvocati, magistrati e personale amministrativo del Tribunale di Taranto».

«Il Consiglio dell'Ordine ha voluto essere nuovamente vicino ai colleghi – ha concluso l'Avvocato Fedele Moretti – dedicando tempo ed energie a questa iniziativa; in tal senso ringrazio i colleghi consiglieri della commissione che ha elaborato il progetto, alla quale, con il coordinamento di Imma Caricasulo e la mia supervisione, hanno partecipato Francesca Fischietti, il segretario Loredana Ruscigno, il tesoriere Francesco Tacente e il Delegato Cassa Forense Donato Salinari; per la riuscita dell'iniziativa fondamentali sono stati il prezioso contributo di esperienza di Anna Fiore, presidente del Comitato Provinciale di Taranto della Croce Rossa Italiana, e la disponibilità del Presidente del Tribunale dei Taranto, Rosa Anna De Palo, e del Procuratore della Repubblica ff, Maurizio Carbone, che hanno autorizzato il progetto. Un ringraziamento particolare va alla ASL Taranto, nella persona di Michele Conversano, Direttore del Dipartimento Prevenzione, per l'autorizzazione e la collaborazione nella procedura di comunicazione di eventuali esiti positivi».



LOTTA AL COVID Il tamponamento a Moretti

LA TESTIMONIANZA DELLA DONNA DI MASSAFRA CURATA NELL'OSPEDALE DELLA MARINA

La storia della signora Michelina «Salvata da angeli in uniforme»

ANTONELLO PICCOLO

● MASSAFRA. «Dopo ore di angoscia, dolore ed estenuante attesa nel dubbio di poter essere ricoverata, sono giunta al Centro Ospedaliero della Marina Militare di Taranto, dal Pronto Soccorso di Castellaneta, la sera del 4 Febbraio perché affetta da Covid-19. I sentimenti che mi animavano erano contrastanti: senso di smarrimento, preoccupazione, speranza ma anche paura per aver contratto il virus dalle tante incognite».

«Subito accolta e soccorsa, sono stata portata in reparto e finalmente ho potuto riposare dopo ore di tensione e malessere».

Inizia così la testimonianza della massafese Michelina Tristani che, grazie alle cure – mediche e umane – del personale del Centro Ospedaliero Militare di Taranto, è riuscita a sconfiggere il Coronavirus.

«A poco a poco, con cure mirate – racconta – ho incominciato a respirare meglio fino a raggiungere la completa guarigione e ritornare a casa dopo 22 giorni di degenza. Non potrò dimenticare, per il resto della mia vita, tutto il personale medico e paramedico dell'ospedale che, con professionalità ma anche con amorevole sollecitudine, si prende cura dei malati; per non parlare delle Crocerossine che, da un piano all'altro, offrono sostegno e amore incondizionatamente».

Esempio di solidarietà umana.

«Per ogni malato c'è sempre una parola di conforto e di speranza: il sentimento di solitudine che ti pervade, lentamente, è sostituito da un'ineguagliabile voglia di lottare per venire fuori. Il mio ricordo –



aggiunge – è fatto di occhi buoni che ti sorridono, di voci che ti parlano con tenerezza e che impari, giorno dopo giorno, a riconoscere nonostante siano completamente bardati di protezioni: il capo reparto dottor Michele Gallina, il caposala infermieristico professor Giovanni Tufo, la dottoressa Mariapaola Cesca che mi ha tenuto tra le sue braccia in un momento di terribile sconforto; gli infermieri: Enrico, appassionato e orgoglioso del suo lavoro; Claudio, con il suo allegro vocione; Stefano, Luigi, Giuseppe, Michele; la dolcissima e operosa Crocerossina Linda. I fisioterapisti: Francesco, Giuseppe e Felice. Non vorrei dimenticare nessuno ma inevitabilmente qualche

nome mi sfugge e me ne dispiaccio».

Ad ognuno di loro Michelina ha lasciato un pezzettino del suo cuore, «per avermi fatto sentire in una grande famiglia. Una famiglia – conclude – che ti è vicina nei momenti più difficili che la vita inaspettatamente ti riserva, che ti sostiene in dolorosissimi percorsi come la perdita di una persona cara».

Michelina Tristani ha voluto rendere pubblica questa sua esperienza, unica – per lei – dal punto di vista umano, per dare testimonianza del lavoro prezioso, straordinario e silenzioso che viene svolto nonostante gli estremi disagi, che la rendono orgogliosa e fiera di essere italiana.

IL CENTRO OSPEDALIERO INTERFORZE DI TARANTO
Dall'inizio dell'emergenza militare di Taranto è stato attrezzato per accogliere i pazienti colpiti dal Covid

IL PROCESSO

INCHIESTA «AMBIENTE SVENDUTO»

AL VAGLIO DEI GIUDICI

Il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva nel periodo di gestione della famiglia Riva, tra il 1995 e il 2013

In aula la parola passa alla difesa «L'ex sindaco è da assolvere»

Da Stefàno due ordinanze per mettere un freno all'inquinamento

VITTORIO RICAPITO

● «Il sindaco di Taranto Ippazio Stefàno emise due distinte ordinanze per mettere un freno all'inquinamento dell'Ilva e per questo va assolto». Con le arringhe degli avvocati Gianluca Mongelli e Antonio Raffo, difensori dell'ex sindaco di Taranto, prosegue il processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato dall'Ilva nel periodo di gestione della famiglia Riva, tra il 1995 e il 2013. L'ex sindaco Stefano è imputato di abuso di ufficio, accusato di non aver adottato ordinanze per eliminare le conseguenze ambientali derivanti dallo stabilimento siderurgico. Nonostante la procura abbia chiesto il proscioglimento di Stefàno per intervenuta prescrizione, i due legali sono entrati nel merito chiedendo ai giudici assoluzione perché il fatto non sussiste.

Gli avvocati hanno infatti sottolineato che l'attività politica e personale del sindaco fu sempre improntata alla salvaguardia della salute dei cittadini, tanto che a maggio del 2010 il primo cittadino de-



AMBIENTE SVENDUTO Una udienza in aula

positò un articolato esposto alla procura con cui chiedeva di accertare, attraverso il dato epidemiologico, il nesso di causalità tra l'esposizione ambientale e gli effetti sul territorio. Nel 2010 e poi nel 2012 emise ordinanze contingibili ed urgenti, la seconda prevedeva anche la limitazione della produzione dello stabilimento, che poi furono entrambe annullate dal Tar, secondo cui la questione ambientale non era di sua competenza. L'avvocato Raffo è

intervenuto anche in difesa di Francesco Manna, all'epoca dei fatti capo di Gabinetto del governatore Vendola. Manna è accusato di favoreggiamento proprio dell'ex presidente della Regione e per quel reato la procura ha avanzato una richiesta di condanna a otto mesi di reclusione. Manna è accusato di aver taciuto agli investigatori della guardia di finanza di due incontri, a giugno e luglio del 2010, avvenuti in Regione sul caso Ilva. Al contrario, secondo il legale,

Manna va assolto perché ascoltato dagli investigatori a febbraio del 2013 riferì che su indicazione del presidente Vendola c'era stato un incontro istituzionale il 15 luglio del 2010 presso la Regione Puglia al quale parteciparono i Riva per Ilva e anche rappresentanti di Eni e Cementir. E poi riferì anche che a giugno dello stesso anno Archinà, il potente uomo delle pubbliche relazioni dei Riva, si era presentato spontaneamente in Regione con in mano un documento dell'Arpa riguardante il superamento dei valori di legge di benzoapirene del giorno prima. Dopo la conclusione della requisitoria con le richieste di 38 condanne da parte dei pubblici ministeri per quasi 400 anni di carcere, sono iniziate le arringhe dei difensori dei 47 imputati (44 persone e 3 società). Oggi è atteso l'intervento dell'avvocato Michele Laforgia, difensore tra gli altri dell'ex direttore generale di Arpa Puglia Giorgio Assennato. A processo si sono costituite centinaia di parti civili. Il conto dei danni supera i 30 miliardi di euro. La sentenza potrebbe arrivare tra aprile e maggio.

Mancate disdette vertice alla Asl sugli avvisi inviati

● Incontro alla Asl sugli avvisi inviati agli utenti per mancate disdette di prestazioni sanitarie anni dal 2011 al 2017.

Ieri mattina, presso la sede dell'Asl di Taranto si sono incontrati l'avvocato Gaia Silvestri - in rappresentanza di cittadini e di alcune associazioni che operano su tutto il territorio regionale - e il direttore generale della stessa azienda sanitaria locale, Stefano Rossi per approfondire in contraddittorio la questione riguardante gli avvisi per mancate disdette di prestazioni sanitarie prenotate negli anni 2011-2017.

In forza del riscontro documentale e delle argomentazioni esposte, nell'esercizio del potere di autotutela della pubblica amministrazione, l'Asl Taranto si è dichiarata disponibile a un ulteriore approfondimento in relazione agli avvisi di pagamento suffragati da idonea documentazione a supporto.

«Sono soddisfatta dell'esito dell'incontro e fiduciosa per gli ulteriori accertamenti che l'Asl Taranto intende effettuare per valutare almeno una parte delle fattispecie sottoposte all'attenzione», ha affermato l'avvocato Silvestri.

«Un esempio, finalmente, di apertura responsabile della pubblica amministrazione verso il cittadino, un esempio di compartecipazione per la risoluzione di una questione delicata che si inserisce in un momento storico drammatico, dal quale non si può prescindere», ha aggiunto l'avvocato.

«Chi non ha disdetto una visita prenotata deve pagare: è giusto così. Diversamente, tutti gli altri casi meritano un accertamento più rigoroso, che oggi abbiamo avviato e che procederemo a svolgere con l'onestà intellettuale che appartiene a questi cittadini e che ora - si spera - appartenga anche alla pubblica amministrazione».

Anche in Puglia quadro in progressivo peggioramento: oltre mille nuovi positivi e 40 morti
L'occupazione delle intensive sfiora la soglia critica. Diventa prevalente la variante inglese

Contagi e decessi, la curva risale

I nuovi casi tornano oltre quota mille, anche se il tasso di positività segna un leggero calo. Ma del bilancio regionale di ieri due sono gli elementi che si impongono: il numero dei decessi, 40, come mai da un mese a questa parte (e il totale in Puglia è a un passo dai quattromila morti), e il significativo aumento degli attualmente positivi. Difficile dire al momento quale sarà il colore della Puglia per la prossima settimana. «Quel che è certo - ha aggiunto Lopalco - è che sta prendendo piede la cosiddetta variante inglese». L'occupazione delle terapie intensive resta sulla soglia critica. *A pag.2*

La telenovela con i camici bianchi



**Si tratta ancora con i medici
Rinvio per domicilio e fragili**

Damiani a pag.3

La didattica in presenza o da casa



**Scuola, la decisione legata
all'incidenza dei nuovi casi**

Minerva a pag.5

Su i contagi e i decessi «Tra il 20 e il 25 per cento in tutte le province»

►Ormai è terza ondata, agevolata dalla spinta delle varianti. In particolare quella inglese ►Lopalco: in Puglia aumento della contagiosità piuttosto importante, dovuto al virus mutato

Il governo vara il nuovo Dpcm, i contagi riprendono quota e in Puglia bisogna necessariamente appuntarsi le parole dell'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco: «In Puglia si è verificato un importante aumento dei contagi da Covid negli ultimi giorni». Non è ancora il preludio a uno scivolamento, ulteriore, dalla fascia gialla a quella arancione - non certo improbabile. Ma di sicuro è il termometro di un clima di preoccupazione. Terza ondata, di fatto. Sospinta pure dalla circolazione, sempre maggiore, delle varianti del Coronavirus: ieri l'Istituto superiore di sanità ha rilasciato il nuovo report, per la Puglia sono confermati i dati della scorsa settimana (prevalenza della variante inglese sul campione al 47,5%) ed è inevitabilmente grande l'attesa in vista del nuovo round di rilevazioni.

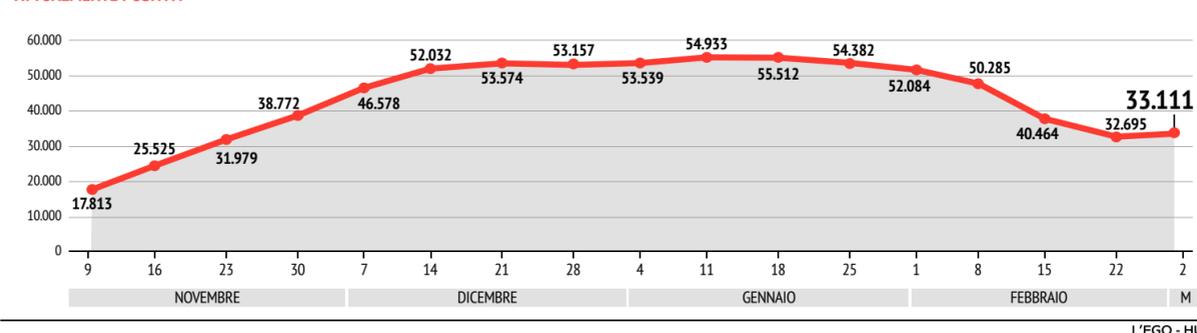
Intanto, il borsino della pandemia in Puglia è dato dai numeri del giorno. Per niente confortanti. Su 9.322 test processati, ci sono 1.021 casi positivi e 40 decessi. Il tasso di positività è pari all'11% (rispetto al 13,47% di lunedì, comunque). I nuovi infetti sono così ripartiti: 410 in provincia di Bari, 134 in provincia di Brin-

Ieri oltre mille nuovi casi e altri 40 morti per Covid. In 163 sono nelle intensive

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

		IERI
Provincia di Bari	57.057	410
Provincia di Bat	15.761	105
Provincia di Brindisi	10.989	134
Provincia di Foggia	29.750	137
Provincia di Lecce	12.629	105
Provincia di Taranto	21.749	123
Residenti fuori regione	588	4
Residenza non nota	179	3
TOTALE	148.702	1.021

ATTUALMENTE POSITIVI



L'EGO - HUB

disi, 105 nella provincia Bat, 137 in provincia di Foggia, 105 in provincia di Lecce, 123 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. I decessi invece: 11 in provincia di Bari, 10 in provincia di Bat, 1 in provincia di Brindisi, 12 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione.

Un altro indice senz'altro da monitorare sono i ricoveri: 163 i pazienti pugliesi in te-

rapia intensiva, il tasso di occupazione dei posti letto nelle intensive è del 29%, superiore di tre punti rispetto alla media nazionale e appena un punto sotto la soglia ritenuta critica dai parametri del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità.

«L'aumento dei casi - ha spiegato ieri Lopalco - è importante e valutabile tra il 20 e il 25% a seconda delle province. Non sappiamo, però, quanto dipenda esattamente dalle varianti». «Quel che è

certo - ha aggiunto - è che in Puglia sta prendendo piede la cosiddetta variante inglese, che si accompagna a un aumento della contagiosità piuttosto importante». Sul possibile ritorno in zona arancione della Puglia, secondo Lopalco, non è possibile pronunciarsi adesso. «Ancora non possiamo dire - ha sottolineato - se questo aumento dei casi ci porterà automaticamente in una diversa fascia di rischio. A determinarla, come sappiamo, ci sono ben 21 indicatori, tra cui l'indice Rt. Dobbiamo attendere il consolidamento dei dati e il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, che arriverà tra giovedì e venerdì».

La variante inglese del virus sta diventando quella prevalente nel paese, e in considerazione della sua maggiore trasmissibilità «occorre rafforzare/innalzare le misure di mitigazione in tutto il Paese nel contenere e ridurre la diffusione del virus, mantenendo o riportando rapidamente i valori di Rt a valori sotto 1 e l'incidenza a valori in grado di garantire la possibilità del sistematico tracciamento di tutti i casi», spiega l'Iss. In Italia il 54% delle infezioni Covid-19 è dovuto alla variante inglese, il 4,3% a quella brasiliana e lo 0,4% a quella sudafricana. La stima viene dalla nuova flash survey condotta dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler. Al 18 febbraio scorso, rileva l'Iss, la prevalenza della cosiddetta variante inglese del virus era del 54,0% con valori oscillanti tra le singole regioni tra lo 0% e il 93,3%, mentre per quella brasiliana era del 4,3% (0%-36,2%) e per la sudafricana dello 0,4% (0%-2,9%).

Re.Att.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attesa per il nuovo monitoraggio settimanale: viva l'ipotesi di un passaggio in arancione

Nuovo Dpcm in vigore fino a Pasquetta Ristoranti, ancora stop serale in zona gialla

Le varianti del coronavirus dettano la politica delle chiusure anche a Mario Draghi, con le zone arancioni, rosse e arancione rafforzato che sembrano mangiarsi inesorabilmente l'Italia gialla e con i ricoveri in costante aumento (+222 persone in terapia intensiva in 24 ore e oltre 17 mila positivi): il nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) punta a scongiurare l'aumento dei contagi, sottolineato anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza: «Ci sono segnali robusti di ripresa della curva», spiega in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Il nuovo Dpcm,

Consentito ora l'asporto di bevande fino alle 22, ma dai bar resta il vincolo alle 18

il primo firmato dal premier ex Bankitalia, contiene una stretta a partire dalla chiusura delle scuole nelle aree rosse e arancioni e anche in quelle gialle in cui sarà superata per una settimana la soglia dei 250 infetti ogni 100 mila abitanti.

Si moltiplica intanto la corsa dei territori alle zone "rafforzate". Il Dpcm, sul quale le Regioni sono state consultate in anticipo, in discussione fino a tre giorni dalla scadenza del precedente il 5 marzo, sarà in vigore dal 6 marzo, sabato prossimo, fino al 6 aprile, il martedì dopo Pasqua. Speranza però non esclude che le stesse misure possano proseguire con altri provvedimenti anche dopo quella data. Il provvedimento è stato illustrato dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini e da Speranza a Palazzo Chigi con al loro fianco i presidenti di Istituto superiore di Sanità (Iss) e Consiglio superiore di Sanità (Ccs) Silvio Brusaferrò e Franco Lo-

catelli, membri di primo piano del Cts.

«C'è un cambio nel metodo, perché il Dpcm è improntato alla massima condivisione possibile - ha spiegato Gelmini -. La risoluzione del Parlamento è la stella polare, poi la condivisione si è estesa alle Regioni, province, comuni. Abbiamo cercato di acquisire il punto di vista degli amministratori». Così come chiesto dai governatori ci sarà attenzione per le famiglie: nel decreto sostegno ci saranno risorse retroattive per i congedi parentali (200 milioni di euro), da gennaio in avanti, e anche risorse per la didat-

tica a distanza.

Il dpcm consente l'asporto di bevande fino alle 22.00 dalle enoteche o dagli esercizi di commercio al dettaglio di bevande, ma resta il divieto per i bar dopo le 18, così come resta sempre vietato il commercio sul posto. Inoltre, come anticipato nei giorni scorsi alle Regioni, le ordinanze di Speranza del venerdì sulle fasce colorate entreranno in vigore dal lunedì successivo e non più dalla domenica. Inoltre sarà prorogato fino al 6 aprile il divieto di spostamento tra territori, anche gialli (o bianchi, nel caso della Sardegna).

Si può uscire solo per lavoro, salute e urgenza, con autocertificazione. Si può andare nelle seconde case, ma solo se sono in fascia gialla o arancione. Nelle zone gialle si conferma la possibilità per i musei di aprire nei giorni infrasettimanali, garantendo un afflusso controllato. Dal 27 marzo, sempre nelle zone gialle, è pre-



Ristoranti chiusi di sera anche in zona gialla

vista l'apertura anche il sabato e nei giorni festivi. Sempre dal 27 marzo, nelle zone gialle si prevede la possibilità di riaprire teatri e cinema, con posti a sedere preassegnati, nel rispetto delle norme di distanziamento. Ma bisognerà vedere in un mese come evolverà la curva. Malumore tra alcune Regioni per la mancata riapertura di sera dei ristoranti anche a cena in zona gialla. Si sperava così di far ripartire in qualche modo un comparto penalizzato oltremodo dalla pandemia. Nelle giornate festi-

ve e prefestive in tutta Italia restano chiusi gli esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati e dei centri commerciali, gallerie commerciali, parchi commerciali ed altre strutture ad essi assimilabili, ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici, tabacchi, edicole e librerie. Tranne che per la fascia bianca, rimane anche il divieto di aprire palestre e piscine. Feste ancora vietate, anche in zona bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini, svolta cercasi: il governo centralizza e ora chiede più sedi

In Puglia caccia a nuovi centri vaccinali, dopo il primo impulso da Roma
Ma l'esecutivo intende togliere poteri sul piano alle Regioni per accelerare

Vincenzo DAMIANI

Potenziare nel numero le sedi vaccinali per poter accelerare sulla campagna anti Covid: è questa la prima richiesta fatta alle Regioni dalla nuova struttura commissariale nazionale, dopo l'arrivo del generale Francesco Paolo Figliuolo. Il piano del premier Mario Draghi è ormai delineato, tutto verrà centralizzato, le Regioni dovranno viaggiare allo stesso ritmo e, soprattutto, non sarà più consentito andare in ordine sparso. Le azioni saranno coordinate a due livelli, dal commissario straordinario Figliuolo e dalla Protezione civile ora guidata da Fabrizio Curcio. Tutto, dalla logistica alla distribuzione sino alle somministrazioni, verrà seguito passo dopo passo dal governo nazionale. Draghi in persona, grazie ai suoi consolidati rapporti internazionali, si impegnerà a far arrivare un maggior numero di dosi in Italia. Stop a fughe in avanti: le Regioni, coadiuvate dalla Protezione civile a livello locale, adesso dovranno preoccuparsi di trovare nuovi spazi, ampi e sicuri, all'interno dei quali conservare e somministrare le dosi.

Ovviamente, assieme all'aumento delle sedi vaccinali dovrà lievitare il numero di personale, e questo è il problema principale per la Puglia non avendo ancora trovato un accordo con i medici territoriali. Venerdì si svolgerà la prima riunione sui vaccini con la Conferenza delle Regioni e delle Province, ad annunciarlo ieri è stata la ministra per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini.

Zoom

Le nuove nomine e le mosse

1 Draghi ha rivoluzionato la "catena di controllo" della campagna vaccinale: Gabrielli, Curcio, Figliuolo. L'idea è quella di centralizzare la gestione per accelerare con le somministrazioni

Il vertice convocato E il nuovo piano

2 Intanto la ministra per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, ha convocato le Regioni per discutere del piano vaccinale. Saranno date maggiori indicazioni, ma l'ipotesi della centralizzazione è prioritaria

I numeri in Puglia ancora a rilento

3 In Puglia sono 277.019 le dosi dei vaccini anti Covid somministrate (78.549 i richiami), la dotazione complessiva è di 388.225 dosi. Gli over80 vaccinati sono 37.876 (su 170mila prenotati), 26mila nella scuola

ni, e il quadro sarà più chiaro. Il diktat è, però, cambiare registro e ripensare l'organizzazione. Il primo segnale di discontinuità lo ha voluto dare proprio il premier con il cambio del commissario per l'emergenza Covid: salutato Domenico Arcuri, è stato nominato Figliuolo. Il governo ha intenzione di rivedere diverse cose, a cominciare dal fatto che potrebbe esserci un sistema di prenotazioni e somministrazioni unico e uguale per tutte le regioni. Draghi pretende più centralità e unità nella gestione dell'emergenza e un recupero dell'efficienza della Protezione Civile che, con le sue diramazioni locali, sarà protagonista della riorganizzazione. Draghi ha chiesto a Curcio un nuovo piano per la campagna vaccinale entro una settimana.

In Puglia sono 277.019 le dosi dei vaccini anti Covid somministrate (78.549 i richiami), la dotazione complessiva è di 388.225 dosi. Gli over80 che hanno ricevuto la prima inoculazione, secondo i dati del mini-

stero della Salute, sono 37.876 (su 170mila prenotati), per loro si sta utilizzando il siero di Pfizer o Moderna; tra il personale scolastico, docenti e dipendenti, i vaccinati sono circa 26mila (il farmaco usato è quello AstraZeneca), mentre tra le forze armate sono state effettuate 3.460 somministrazioni. Per quanto riguarda gli operatori sanitari, le dosi inoculate sono 161.864, compresi anche i richiami quasi terminati, il 90% dei dipendenti che lavora negli ospedali ha aderito alla campagna. Per il personale non sanitario, invece, sono state usate 24.078 dosi, infine nelle Rsa somministrati 19.410 vaccini. La fascia di età con il maggior numero di somministrazioni è quella tra i 50 e 59 anni, sono 61.449 le dosi inoculate; segue la fascia tra i 40 e 49 anni (50.180), poi 70-79 con 40.923 somministrazioni e 60-69 con 39.059 dosi usate. Gli ultracentenari vaccinati sono 227.

In Italia prosegue a marce alterne la campagna vaccinale, con diversi territori ancora in-

Le vaccinazioni scolastiche a Manduria

Le dosi? Con assembramento

Così i professori si accalcano davanti alla sede vaccinale di Manduria. L'assembramento è di ieri pomeriggio, all'ingresso della palestra coperta dove la Asl somministra i vaccini AstraZeneca. Hanno iniziato con gli ultra ottantenni ed ora tocca al personale scolastico, circa duecento quelli chiamati a farlo ieri, evidentemente senza differenziare gli orari. Così, un po' per la fretta di sbrigarli, un po' per l'assenza di controlli, il popolo degli educatori ha dato



questo cattivo esempio. Colpa anche dell'amministrazione comunale della città Messapica per il ritiro dei volontari della protezione civile che sino al giorno prima regolavano gli ingressi e distanziava i vaccinand.

NUMERO DI DOSI NEL MESE DI MARZO 2021

PFIZER

DAL 7 MARZO AL 4 APRILE

Bari Consorziale Policlinico	47.970
Bari IRCCS Giovanni Paolo II	23.400
Bat Dimiccoli (Barletta)	15.210
Brindisi Ospedale Di Summa Perrino	15.210
Foggia Ospedali Riuniti	31.590
Foggia IRCCS Casa Sollievo Sofferenza	5.850
Lecce Ospedale Vito Fazzi	35.100
Lecce IRCCS Card. G. Panico	5.850
Taranto Ospedale S.G. Moscati	28.080

TOTALE PUGLIA 208.260

MODERNA

DAL 7 AL 31 MARZO

IRCCS Giovanni Paolo II - Bari	16.200
Ospedale Perrino - Brindisi	4.700
Ospedale Dimiccoli - Barletta (BAT)	4.700
Ospedali Riuniti - Foggia	7.600
Ospedale Vito Fazzi - Lecce	10.100
Ospedale S.G. Moscati - Statte (TA)	7.200

TOTALE PUGLIA 50.500

ASTRA ZENECA

DAL 7 AL 27 MARZO

IRCCS Giovanni Paolo II - Bari	51.600
Ospedale Perrino - Brindisi	14.800
Ospedale Dimiccoli - Barletta (BAT)	7.200
Ospedali Riuniti - Foggia	23.000
Ospedale Vito Fazzi - Lecce	24.900
Ospedale S.G. Moscati - Statte (TA)	21.800

TOTALE PUGLIA 143.300

L'EGO - HUB

dietro: il totale delle somministrazioni ha superato la cifra di 4,4 milioni e sono tre milioni gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose (circa 1,4 quelli che hanno ricevuto anche la seconda). Calabria e Sardegna hanno somministrato

poco più della metà delle dosi ricevute, molto distanti in classifica da Campania e Piemonte, che sono oltre il 70% di vaccini utilizzati. Valle D'Aosta e Bolzano superano persino l'80%. I dati, abbastanza eterogenei, restituiscono diversi risultati in ogni regione a seconda degli obiettivi: la Lombardia ha il maggior numero di persone con la totale copertura vaccinale, ovvero quelle che hanno ricevuto anche la seconda dose (oltre 240mila). Disomogeneo anche il numero di categorie a cui le Regioni hanno già aperto alla vaccinazione. Il Lazio ad esempio è una delle Regioni più virtuose in questo senso e dopo over 80, personale della scuola e della pubblica sicurezza, ha aperto ai fragili, aprirà a breve anche ai caregivers, agli over 70, e agli under 65.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ritardo su over80 a casa e "fragili" E non c'è ancora intesa con i medici

L'obiettivo è iniziare a vaccinare a domicilio gli over 80 impossibilitati a raggiungere le sedi Asl dal 15 marzo per terminare entro la fine del mese, ma per farlo serve l'aiuto dei medici del territorio, circa 3.800. Il punto è che un accordo tra Regione Puglia e organizzazioni sindacali ancora non c'è, se n'è discusso ieri ma l'incontro ha prodotto una fumata grigia. In assessorato speravano di poter chiudere la partita già ieri pomeriggio, ma le parti sono rimaste distanti su diversi punti. C'è stato uno scambio di bozza di intesa, a stretto giro ci sarà un nuovo incontro online.

La Regione vuole fare presto, gli over 80 da vaccinare contro il Covid a domicilio sono 35mila circa, di cui 8mila solo a Bari città. Senza il contributo della capillare rete dei medici di famiglia i tempi rischiano di allungarsi troppo, l'intenzione dell'assessore al-

la Sanità Pierluigi Lopalco è chiudere con le somministrazioni agli over 80 entro la fine di marzo, per poi poter iniziare subito con gli ammalati cronici e oncologici. «I cosiddetti soggetti fragili saranno immediatamente vaccinati a conclusione» della somministrazione delle dosi anti Covid agli over 80, «penso ottimisticamente fine marzo, inizio aprile»: ha annunciato ieri Lopalco al TgR Puglia. L'assessore ha aggiunto che per gli altri «servizi essenziali, che vanno dall'amministrazione giudiziaria sino alle telecomunicazioni, stiamo quantificando» i soggetti da immunizzare «in maniera da programmare un calendario sulla scorta di quelle che saranno le dosi previste in consegna».

La Puglia, al di là della carenza di vaccini che è un problema che riguarda tutta Italia, è comunque in ritardo su alcune categorie: ad esempio sui soggetti fragili il Lazio ha

già iniziato e la Toscana inizierà il 4 marzo: «Partiremo con i vaccini anche per le persone estremamente vulnerabili da giovedì 4 marzo. Saranno direttamente le aziende sanitarie che li hanno in carico a chiamare i soggetti che rientrano in questa fase comunicando luogo e data della vaccinazione. Se non potranno essere vaccinati per particolari condizioni, verranno vaccinati i conviventi e care giver, ha detto il presidente della Toscana, Eugenio Gianini. Nel Lazio, l'accordo con i medici di famiglia sta imprimendo un'accelerazione alla campagna: «I

**Lopalco:
«I pazienti
a rischio saranno
vaccinati
da fine marzo
dopo gli over80»**

vaccini ordinati e somministrati dai medici di medicina generale in due giorni dall'attivazione del servizio nel Lazio sono circa 3 mila. Ogni medico può prenotare le dosi attraverso la piattaforma messa a loro disposizione e ritirare i vaccini per somministrarli ai propri assistiti. Conclude queste operazioni riconsegna presso le farmacie le fiale utilizzate vuote per ricevere le altre», ha comunicato ieri l'Unità di Crisi Covid-19 della Regione Lazio.

Insomma, è vero che gli approvvigionamenti di dosi sono ancora scarsi, ma è pur vero che in altre zone d'Italia si sta procedendo con una rapidità diversa su alcune categorie. Non bisogna, però, nemmeno dimenticare che la Puglia ha iniziato a vaccinare gli operatori scolastici, mentre altrove non è stata data questa priorità. Una soluzione per aumentare il numero di vaccinati è quello di ritardare la som-



ministrazione della seconda dose, ieri Lopalco è tornato a parlarne: «Una sola dose dei vaccini anti-Covid oggi disponibili ha mostrato un'ottima efficacia nel ridurre il rischio ospedalizzazione e morte nei vaccinati già dopo poche settimane. È una strategia - ha aggiunto - di buon senso da applicare per un periodo breve, ad esempio nei prossimi due mesi, che consente di ampliare la platea di vaccinati in un periodo di scarsa disponibilità di vaccino». Il governo ne sta discutendo: «Bisogna valu-

tare la possibilità della singola dose per quanto riguarda Pfizer e Moderna, e fare la seconda più avanti rispetto a quanto previsto dalle linee guida vista la carenza e il fatto che è dimostrato che la prima dose è comunque molto protettiva. La decisione spetta alla Commissione tecnico scientifica in seno all'Agenzia italiana del farmaco», ha annunciato ieri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri a Timelina su Sky TG24.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aule chiuse in zona rossa Ora spetta ai governatori stabilire il ritorno in classe

► Il Dpcm autorizza la chiusura pure in zona arancione o gialla se i contagi aumentano ► In Puglia resta in vigore l'ordinanza attuale e fino al 14 marzo vaccino per docenti e Ata

Maria Claudia MINERVA

Alla fine le divisioni sul nodo scuola, che alla vigilia dell'approvazione del primo Dpcm Draghi (in vigore dal 6 marzo al 6 aprile) hanno contrapposto governatori e ministri sono state superate: in zona rossa chiuderanno tutti gli istituti, comprese elementari e medie come chiesto dal Comitato Tecnico Scientifico, mentre nelle zone arancioni saranno i governatori a disporre la chiusura, una volta toccata la quota di 250 casi positivi ogni 100mila abitanti. Esattamente il Dpcm recita così: «La misura della chiusura delle scuole è disposta dai presidenti delle regioni o province autonome nelle aree, anche di ambito comunale, nelle quali gli stessi presidenti delle regioni abbiano adottato misure stringenti di isolamento in ragione della circolazione di varianti di Sars-CoV-2 connotate da alto rischio di diffusività o da resistenza al vaccino o da capacità di indurre malattia grave; la stessa misura può altresì essere disposta dai presidenti delle regioni o province autonome in tutte le aree regionali o provinciali nelle quali l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi sia superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti oppure in caso di motivata ed eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico».

Nella nostra regione i casi registrati a scuola sono 672. Si teme la variante inglese



HANNO DETTO
Non possiamo abbassare la guardia proprio adesso

SEBASTIANO LEO



Misure diverse a seconda dei contagi nei territori

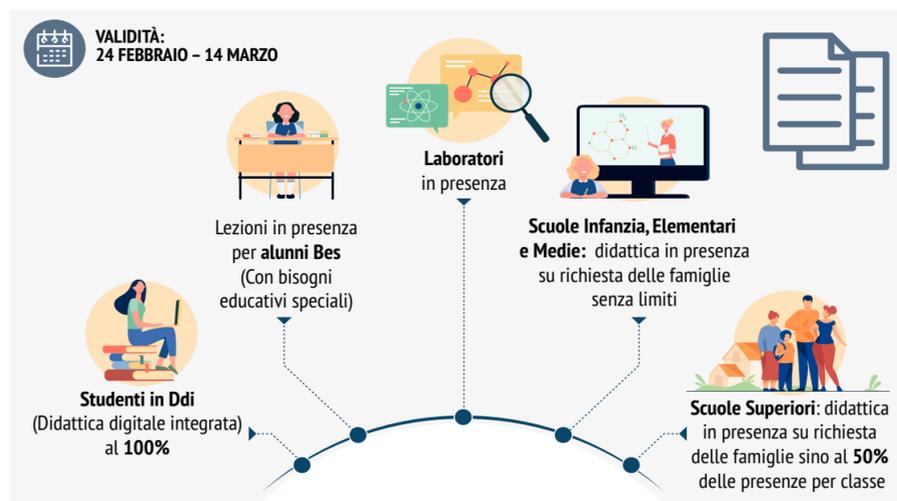
ROBERTO ROMITO



Non serve chiudere e poi lasciare aperti i bar

ROBERTO CALIENNO

LA NUOVA ORDINANZA REGIONALE



Di fatto il Dpcm autorizza i governatori ad emanare ordinanze di chiusura sulle scuole anche in zona gialla o arancione se i contagi aumentano. Per ora in Puglia non cambia nulla, considerato che fino al 14 marzo prossimo resta in vigore l'ordinanza numero 58, in cui si consiglia di rimanere a casa, ma di fatto chi vuole rientra in classe (e i presidi devono motivare eventuali rifiuti) nella primaria, mentre nelle superiori la presenza resta limitata al 50%. Non cambia nulla anche perché fino a quella data è in atto la campagna vaccinale di tutto il personale scolastico. Dopo si vedrà, nel senso che se nelle province di Bari e Foggia si dovesse continuare a registrare, come di fatto sta avvenendo

ora, un rapporto di casi superiore a 250mila ogni 100mila abitanti, Emiliano potrebbe adottare provvedimenti più drastici, vale a dire chiusura totale e tutti in Dad, per quelle aree più a rischio. Anche perché, secondo gli ultimi dati sui contagi nelle scuole, forniti dal Dipartimento regionale alla Salute, nell'ultima settimana di monitoraggio, quella precedente al 20 febbraio, la frequenza scolastica si è attestata su percentuali pari al 64% per le scuole dell'infanzia, al 70% nelle scuole primarie, al 55% nelle scuole secondarie di primo grado e al 18% nelle scuole secondarie di secondo grado, con una rilevazione di contagi pari a 672 (464 studenti, 154 docenti e 54 personale Ata). Andamen-

to che appare in crescita soprattutto nelle scuole dell'infanzia, stabile invece negli altri gradi di istruzione e in riduzione nelle secondarie superiori, dove però il tasso di frequenza in presenza è rimasto inferiore al 20%. «Nella valutazione dei numeri assoluti - si legge nella relazione allegata all'ordinanza -, confrontando le ultime due settimane, deve essere considerato che i plessi rilevati nell'ultima sono 139 in meno rispetto alla precedente, con il tasso di contagio nella popolazione studentesca considerata globalmente pari a 189 per 100.000, superiore a quello registrato nella popolazione generale nello stesso periodo in regione, pari a 148 per 100.000».

Complessivamente nella

scuola sono stati adottati 6444 provvedimenti di quarantena, di cui l'83% nei confronti degli studenti, in incremento rispetto alla settimana precedente di 3.113 unità. Ma i numeri potrebbero già essere cresciuti, considerato che la variante inglese sta colpendo soprattutto bambini e giovani. Motivo per cui l'assessore alla Sanità pugliese, Pierluigi Lopalco, non ha esitato a dire che fosse per lui proseguirebbe con la didattica a distanza per tutte le scuole fino ad aprile, sebbene la Puglia sia in zona gialla. E non è detto che non decideranno in questo modo, tutto dipenderà dai numeri dei contagiati.

«La pandemia sta producendo numeri forti, non possiamo mollare oggi - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo -. Credo che bisogna essere ancora molto prudente, anche perché noi siamo stati i primi a far comprendere i rischi della variante inglese e anche i primi a optare per misure di sicurezza per le scuole. Quindi, continueremo su questa strada, ora andremo avanti fino al 14 marzo con il vaccino, poi vedremo cosa ci diranno i numeri. In Puglia le zone più a rischio sono le province di Bari e di Foggia, non è escluso che si adottino provvedimenti diversi a seconda dei contagi nei diversi territori, visto che il Dpcm lo consente. Una cosa è certa - conclude Leo - non possiamo buttare all'aria i sacrifici fatti finora». Chiudere o aprire tenendo conto dei territori è quello che l'Anp Puglia (Associazione nazionale presidi) chiede da sempre. «Perché - conferma il presidente Roberto Romito - non si può trattare i territori tutti allo stesso modo, Foggia non è il Salento, e allora se in una provincia ci sono più contagi è bene chiudere ma non va bene chiudere anche dove la situazione è sotto controllo. Speriamo che con questo nuovo Dpcm si agisca tenendo conto di questi parametri». Per il segretario della Cisl Scuola, Roberto Calienno, «se c'è pericolo è giusto chiudere anche le scuole, non ha senso invece se si chiudono le scuole e si tengono aperti i bar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea adottata resta quella della prudenza Lopalco vorrebbe lezioni a distanza fino ad aprile

Confronto positivo

Prestazioni annullate: l'Asl incontra il legale dei cittadini

Ieri si sono incontrati l'avvocato Gaia Silvestri - in rappresentanza di cittadini e di alcune associazioni operanti sul territorio regionale - e il direttore generale Stefano Rossi per approfondire in contraddittorio la questione riguardante gli avvisi per mancate disdette di prestazioni sanitarie prenotate negli anni 2011-2017. In forza del riscontro documentale e delle argomentazioni esposte, nell'esercizio del potere di autotutela della pubblica amministrazione, l'Asl si è dichiarata "disponibile a un ulteriore approfondimento in relazione agli avvisi di pagamento suffragati da idonea documentazione a supporto". «Sono soddisfatta dell'esito dell'incontro e fiduciosa per gli ulteriori accertamenti che l'Asl Taranto intende effettuare per valutare almeno una parte delle fattispecie sottoposte all'attenzione», afferma Gaia Silvestri. «Un esempio, finalmente, di apertura responsabile della Pubblica Amministrazione verso il cittadino per la risoluzione di una questione delicata che si inserisce in un momento storico drammatico, dal quale non si può prescindere», aggiunge l'avvocato. «Chi non ha disdetto una visita prenotata deve pagare: è giusto così. Diversamente, tutti gli altri casi meritano un accertamento più rigoroso, che oggi abbiamo avviato e che procederemo a svolgere».

Gioia ed emozione hanno caratterizzato l'inaugurazione della "Stanza degli abbracci" della Rsa "L'Ulivo" della Cittadella della Carità. Dopo un anno di stop al contatto fisico tra gli ospiti della Fondazione e i loro parenti, per proteggerli dal possibile contagio da Coronavirus, tornano gli abbracci, il contatto tra le mani, le chiacchierate, le risate e gli sguardi di complicità.

È successo tutto oggi quando la stanza è diventata operativa. L'inaugurazione è stata preceduta da una dimostrazione da parte dei volontari dell'associazione "Mister Sorriso", che ha donato tutta l'installazione; poi due abbracci tra due ospiti ed i loro parenti. Parole di soddisfazione per la valenza dell'installazione, realizzata con vetro e manicotti monouso dall'artigiano Mimmo Panzetta, sono arrivate dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e dall'arcivescovo monsignor Filippo Santoro, presenti all'inaugurazione. Il taglio del nastro è stato a cura

Inaugurata la stanza degli abbracci nella Rsa alla Cittadella della carità

della responsabile della Rsa Manuela D'Abramo. Presenti anche il presidente della Fondazione Cittadella della Carità Salvatore Sibilla e i due componenti del Cda della Fondazione Piero Rella e Angelo Bozzetto, il presidente dell'associazione Mister Sorriso Claudio Papa ed alcuni volontari dell'associazione che opera all'interno del Padiglione.

Grazie ad un divisorio fisso di vetro temperato, dotato di

L'installazione permette visite in sicurezza ai parenti degli ospiti de "L'Ulivo"



Alcuni momenti dell'inaugurazione di ieri
Foto Studio Ingenito



manicotti monouso, è ora possibile abbracciarsi. Tutto in sicurezza. La stanza degli abbracci è un progetto che vede coinvolte, oltre alla dottoressa D'Abramo, anche la caposala Emmanuela Terravecchia, la psicologa Federica Cerino e l'assistente sociale Tiziana Giusti.

La pandemia nel corso dell'anno appena trascorso ha minato la qualità delle relazioni interpersonali, quell'umanità che spesso si trasmette anche con un solo abbraccio. È stato un anno difficile per gli operatori sanitari, ancor di più per tutti coloro che lavorano in strutture con pazienti

fragili. Ecco perché l'inaugurazione della stanza è stata accolta da tutti come un segno di speranza per i prossimi mesi, perché l'emergenza Covid-19 non è ancora terminata.

Alla Cittadella della Carità il sindaco Rinaldo Melucci ha partecipato ieri mattina all'inaugurazione della "Stanza degli abbracci" della Rsa "L'Ulivo", all'interno della Cittadella della Carità. Insieme con monsignor Filippo Santoro e la responsabile della Rsa Manuela D'Abramo, il primo cittadino ha tagliato il nastro di questo luogo che restituirà agli ospiti della struttura la possibilità di riabbracciare i propri cari, in estrema sicurezza.

«In questo particolare momento - le parole del primo cittadino Melucci - non è una cosa banale. Anche una possibilità così piccola consente di non perdere il nostro essere comunità. Oggi è una giornata molto bella, grazie anche al personale sanitario e a Mister Sorriso».

Da venerdì vaccini a docenti e personale scolastico

MARTINA

Eugenio CALIANDRO

Mentre prosegue già da diversi giorni la somministrazione per gli over 80, anche a Martina prende avvio la campagna di vaccinazione rivolta al corpo docente e a tutto il personale scolastico degli istituti cittadini e degli asili nido. Da venerdì a domenica si recheranno presso il Centro Servizi di piazza d'Angiò per la somministrazione della prima dose del vaccino Astrazeneca, insieme ai docenti e dirigenti, il personale Ata, di segreteria, gli autisti degli scuolabus e i dipendenti del servizio di mensa scolastica. Di conseguenza, osservando una specifica turnazione, tutti gli istituti scolastici cittadini, come disposto da una specifica ordinanza sottoscritta dal sindaco Franco Ancona, e nel rispetto di quanto stabilito



dal tavolo tecnico della scuola riunitosi nella giornata di lunedì, osserveranno un giorno di chiusura, secondo il seguente calendario, predisposto dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asl: venerdì 5, resteranno chiusi gli istituti comprensivi "Grassi", "Chiarelli", "Aosta" e la scuola paritaria "Santa Teresa"; sabato 6, gli istituti comprensivi "Giovanni XXIII" e "Marconi". Negli stessi due giorni è prevista la chiusura anche per gli asili nido "San Francesco", "Girasole", "Antonietta Marinosci" e "Via Serra-

nuda". E nei giorni di sabato e domenica toccherà anche al personale scolastico degli istituti superiori.

Per tutte le scuole, al fine di garantire al personale scolastico un decorso post-vaccino in totale sicurezza, il giorno (scolastico) successivo a quello di chiusura l'attività per gli studenti sarà garantita in Did. «L'ultima ordinanza regionale ha stabilito che i Dipartimenti di Prevenzione delle Asl diano attuazione al Piano Vaccinale degli operatori scolastici entro la data del prossimo 14 marzo,

**A turno
tutti gli istituti
cittadini
ossolveranno
un giorno
di chiusura**

affinché i singoli istituti scolastici, per disposizione dei rispettivi Dirigenti Scolastici, possano ritornare all'attività didattica in presenza, una volta completate le vaccinazioni degli operatori scolastici che ne abbiano fatto richiesta», evidenzia il sindaco Franco Ancona. La salute pubblica rappresenta la priorità assoluta e quindi abbiamo voluto organizzare anche a Martina la campagna vaccinale rivolta agli operatori scolastici mettendo in campo, come già fatto per le vaccinazioni agli

over-80, una macchina organizzativa di assoluta efficacia in sinergia con il Dipartimento di prevenzione dell'Asl e il supporto della nostra Protezione civile. L'auspicio - continua il sindaco - è che la campagna delle vaccinazioni iniziata, assieme allo scrupoloso mantenimento delle precauzioni raccomandate, distanziamento, igiene delle mani, obbligo della mascherina, possano presto ridurre significativamente il numero dei contagi nella nostra città».

«Sono oltre mille i cittadini che operano nel mondo scolastico ed educativo e che avranno la possibilità di vaccinarsi - sottolinea l'assessore al Diritto allo Studio, Antonio Scialpi - Un piccolo grande passo avanti. Manteniamo altissima l'attenzione specie nelle ore serali e non solo, perché il contagio riprende a salire ovunque e velocemente. Rispettiamo noi stessi e gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sapio nuovo responsabile di Medicina Generale



CAROSINO

L'assessore ai Lavori Pubblici, già sindaco del comune di Carosino, il medico Franco Sapio, ha ricevuto quello che per l'amministrazione comunale risulta essere "un nuovo prestigioso incarico, volando al vertice del Distretto Socio Sanitario Taranto 6, che comprende - tra gli altri paesi - proprio la sua amata Carosino". L'incarico è quello di responsabile del reparto di Medicina Generale dell'ufficio distrettuale. E' lo stesso sindaco Onofrio Di Cillo ad averne dato con partecipata soddisfazione la notizia, rendendo così contestualmente partecipi i cittadini che lo hanno avuto in passato come primo cittadino. "Il dott. Franco Sapio - hanno voluto ricordare i colleghi dell'attuale amministrazione comunale - si è distinto negli anni per la sua grande professionalità, non solo in campo medico ma anche nella sfera politica: dopo esser entrato di diritto nella classifica dei sindaci più longevi e più amati del suo paese, infatti, si è messo nuovamente in gioco al fianco del Sindaco Di Cillo e della sua squadra, accettando l'incarico di un assessorato esterno. Con grande disponibilità e spirito di servizio, ha voluto sfidare un nuovo sé, al passo con un tempo diverso, sfortunatamente caratterizzato dall'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, che l'ha visto coinvolto tanto in qualità di amministratore pubblico quanto come Medico di Famiglia. La sua innegabile preparazione, lo spirito eclettico, il senso pratico e il suo immancabile sorriso serafico lo hanno condotto alla nuova nomina. Siamo felicissimi per il nostro assessore Sapio, per l'autorevole incarico di cui si pregia. E' una continua sorpresa per noi, tanto per l'umiltà che dimostra nel suo mandato, quanto per il lato pragmatico che sfodera ogni qualvolta ce ne sia bisogno. Siamo onorati di averlo al nostro fianco, e questo ulteriore incarico non fa che confermare la grande ammirazione che ognuno di noi gli riserva sinceramente. Un bravissimo medico, un grande uomo e un eccezionale amico per tutti noi - commenta il Sindaco Di Cillo - Rinnoviamo a lui e alla sua famiglia i più sinceri auguri per questo nuovo percorso, e siamo convinti che metterà al servizio di tutti, al meglio delle sue potenzialità, la scienza e coscienza che lo contraddistinguono, nell'intero Distretto Asl- Taranto 6". Sapio come medico e come politico è stato ed è tuttora in prima linea nell'emergenza covid.

D.Mic.

L'EMERGENZA SANITARIA

Covid, allarme Taranto



L'assessore regionale Lopalco: «Siamo alla terza ondata, la provincia ionica ci preoccupa molto». Intanto il bollettino della Asl registra altri sei morti e 123 contagi. Le iniziative: alla Cittadella della Carità ecco la "Stanza degli abbracci"

PAGINE 2-3



«Stefano non favorì i Riva»

La difesa dell'ex sindaco al processo Ambiente Svenduto. Citati un esposto e due ordinanze a tutela della salute. Depositata anche l'ultima sentenza del Tar sullo spegnimento degli impianti

PAGINA 11

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA

TARANTO - "La provincia di Bari e la provincia di Taranto ci stanno preoccupando tanto": parole dell'assessore regionale Pierluigi Lopalco, intervistato dall'edizione pugliese di Repubblica sulla situazione Covid nella nostra regione. "Siamo all'inizio di una terza ondata. Si nota più in altre Regioni che da noi, al momento. L'impatto di questa nuova recrudescenza della pandemia dipenderà in buona parte dalla velocità delle vaccinazioni" ha detto ancora Lopalco aggiungendo che "se c'è un aumento repentino dei casi è probabile che sia a rischio anche la tenuta della zona gialla per la prossima settimana".

La situazione difficile dei contagi emerge anche dall'ultimo bollettino epidemiologico, quello di ieri martedì 2 marzo: sono stati registrati 9.322 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.021 casi positivi: 410 in provincia di Bari, 134 in provincia di Brindisi, 105 nella provincia di Bari, 137 in provincia di Foggia, 105 in provincia di Lecce, 123 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.571.274 test. 111.599 sono i pazienti guariti. 33.111 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 148.702, così suddivisi: 57.057 nella Provincia di Bari; 15.761 nella Provincia di Brindisi; 10.989 nella Provincia di Brindisi; 29.750 nella Provincia di Foggia; 12.629 nella Provincia di Lecce; 21.749 nella Provincia di Taranto; 588 attribuiti a residenti fuori regione; 179 provincia di residenza non nota. Sempre dalla Regione il direttore del Dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro ha comunicato che "a seguito della trasmissione al Dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia avvenuta in data 25 febbraio del Piano di attivazione dell'ospedale Covid in Fiera del Levante approvato dal Policlinico di Bari, la Regione Puglia con provvedimento n.62 del 1 marzo ha emesso determinazione regionale di attivazione dell'ospedale Covid in Fiera. Il Piano di attivazione contiene una corposa documentazione che definisce le modalità operative della gestione della struttura da parte del Policlinico di Bari. Il documento è corredato da tutti gli interventi amministrativi, tecnici, strumentali, procedurali e gestionali che sono stati propedeutici e necessari ai fini dell'attivazione dell'ospedale. Inoltre la determinazione regionale è stata prodotta anche a seguito dell'acquisizione del parere favorevole igienico-sanitario del Dipartimento di Prevenzione Asl Bari, emesso previa istruttoria sulla scorta della documentazione tecnico-sanitaria inviata allo stesso dipartimento dal Policlinico di Bari". Nelle ultime 24 ore si sono registrati sei decessi, informa invece l'Asl, così distribuiti: tre presso il presidio Moscati, due presso il presidio San Marco di Grottaglie ed uno presso il presidio Giannuzzi di Manduria. Capitolo vaccini: Nel recepire il Piano strategico nazionale per la vaccinazione, la Puglia ha istituito una Cabina di regia regionale e Nuclei operativi aziendali, al fine di assicurare un supporto tecnico-scientifico, pianificare le azioni e monitorare l'andamento della campagna. Durante la prima fase, come ben noto, le vaccinazioni sono state riservate al personale che opera in ambito sanitario e sociosanitario di strutture pubbliche e private e agli ospiti delle Rsa. La seconda fase, avviata circa due settimane fa, vede diversamente coinvolti tra i soggetti destinatari volontari di vaccinazione gli over 80, gli operatori scolastici, le forze dell'Ordine e le forze Armate, lasciando la gestione vaccinale in capo alle rispettive amministrazioni. Così, entro il 15 febbraio le Aziende Sanitarie Locali (Asl), acquisite le manifestazioni d'interesse da parte dei soggetti interessati, hanno provveduto ad individuare le modalità di esecuzione della vaccinazione anti-Covid avviandone già la realizzazione.

"Ad oggi pare si stia rispettando il cronoprogramma del piano vaccinale che prevedeva la somministrazione dell'AstraZeneca già a partire dal 22 febbraio scorso e di questo possiamo essere soddisfatti - dichiara la parlamentare pugliese Francesca Galizia (M5s) - Non possiamo, però, esserlo altrettanto per l'esclusione della Polizia Locale dalla compagine delle Forze dell'Ordine. Non darle la stessa priorità prevista per gli agenti delle forze dell'ordine è irragionevole nei confronti di una categoria di pros-

● L'epidemiologo Pierluigi Lopalco, assessore regionale alla Salute



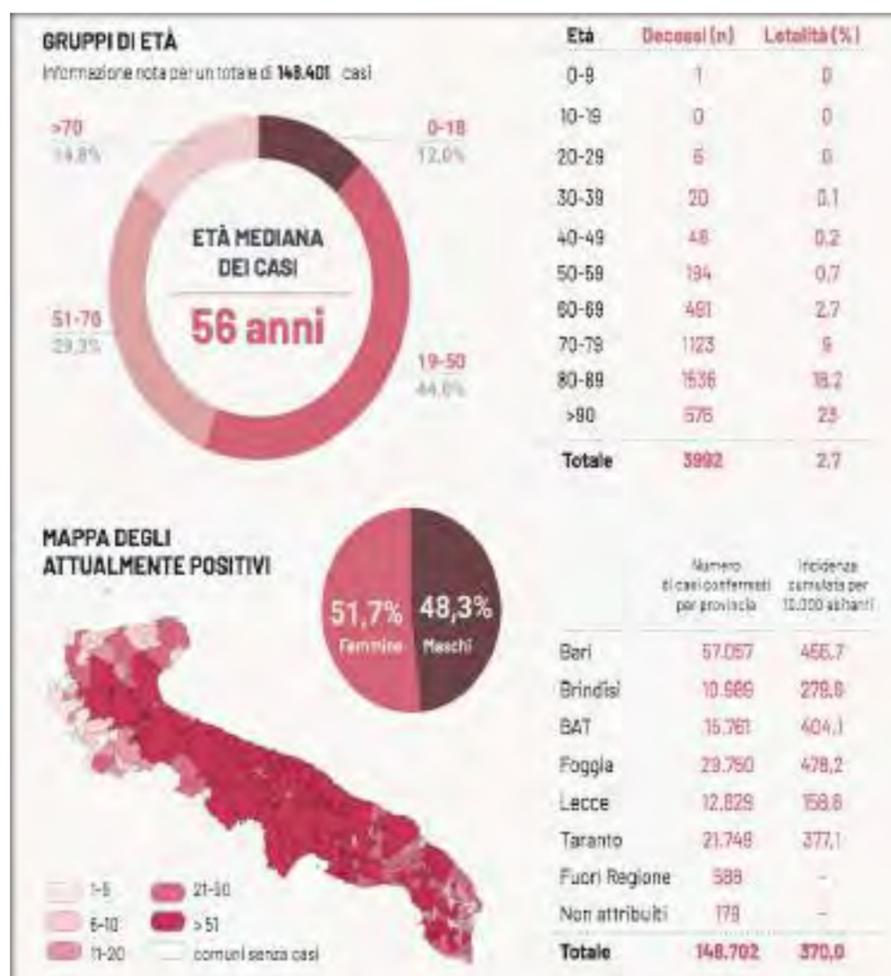
Lopalco: Siamo preoccupati per la provincia di Taranto

simità, che ogni giorno sui nostri territori garantisce sicurezza e ordine pubblico. Gli operatori della Polizia locale, soprattutto in questa fase di crisi sanitaria da Covid-19, si trovano ad avere un rischio di esposizione al virus maggiore rispetto ad altre attività lavorative. È necessario, dunque - prosegue la deputata 5 Stelle - che ricevano un'attenzione e una tutela maggiore, nel rispetto dell'importante ruolo che rivestono nei nostri comuni e dell'impegno che mettono nell'occuparsi anche delle fasce più vulnerabili della popolazione. Occorre, pertanto, provvedere un immediato inserimento tra le categorie di aventi prioritariamente diritto al siero anti Covid-19".

La questione rimanda all'esigenza, divenuta a ancora più urgente, di una riforma della Polizia Locale che possa riconoscerle, per diritto e norma, l'equiparazione alle Forze di Polizia di Stato, chiaramente nel contesto di specifiche competenze. Una questione che ha visto in prima linea la deputata Galizia. "Nei prossimi mesi accoglieremo in Aula la proposta di riforma della Polizia Locale, che non potrà più restare inascoltata - conclude - Insieme al collega Giuseppe Brescia abbiamo depositato una proposta di legge e, in ultimo, un emendamento alla Legge di Bilancio che prevede l'istituzione di un Fondo, a fronte del quale il Parlamento dovrà necessariamente impegnarsi ad

approvare la riforma entro il 2021. Ora che sono state individuate le risorse, mi auguro che tutte le forze politiche appoggino questo percorso di riforma". Su tutto il territorio nazionale, sono 17.083 i nuovi contagi da Coronavirus del 2 marzo, secondo il bollettino della Protezione Civile, pubblicato dal ministero della Salute. I morti sono stati 343 nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è al 5,08% su 335.983 tamponi. Sono 38 in più i ricoverati in terapia intensiva, per un totale di 2.327 pazienti con Covid in rianimazione. Salgono anche i ricoverati con sintomi che sono 458 in più per un totale di 19.570 persone nei reparti ospedalieri con Coronavirus. Salgono a 333 i medici morti in Italia per il Covid. La Dottoressa Maria Teresa D'Istria, medico di medicina generale, è l'ultima vittima ricordata nell'elenco caduti' aggiornato dalla Fnomceo, Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Intanto, è stato firmato il nuovo Dpcm, primo d'era Draghi, che sarà in vigore dal 6 marzo e fino al 6 aprile. Chiusi gli istituti scolastici automaticamente in zona rossa con facoltà nelle altre aree di interrompere le lezioni in presenza se, a livello locale, si raggiungono 250 casi ogni 100mila abitanti, a prescindere dal colore delle zone. Nelle regioni gialle e arancioni, dunque, la decisione viene rimandata a governatori e sindaci.

A illustrare tutte le nuove misure sono stati i ministri della Salute e agli Affari regionali, Roberto Speranza e Maria Stella Gelmini, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò e il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. "Il principio guida del nuovo Dpcm - ha detto il responsabile della Sanità - è la tutela della salute. Siamo convinti che per far ripartire il paese serve vincere la battaglia sanitaria. Per questo il decreto è un decreto di conservazione che mantiene anzitutto la divisione in colori dell'Italia". "Cambia la modalità - ha sottolineato Gelmini - Questo non è un decreto last minute, ma è frutto di una grande condivisione". Il sindaco di Bari e presidente dell'Ance Antonio Decaro ha dichiarato: "Siamo consapevoli che sia fondamentale salvaguardare la salute, anche con provvedimenti duri, ma allo stesso modo ho posto nuovamente il tema dei controlli sugli assembramenti su strade o piazze da parte delle forze dell'ordine: far sì che si accetti l'interruzione delle lezioni in presenza diventa più complicato se ogni sera ci sono centinaia di ragazzi in giro nei luoghi della movida". Per il governatore pugliese Michele Emiliano "deve essere il governo a scegliere non noi".



● La situazione Covid in Puglia (FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 2/3)

L'INAUGURAZIONE

Nasce la "Stanza degli abbracci"

TARANTO - Gioia ed emozione hanno caratterizzato l'inaugurazione della "Stanza degli abbracci" della Rsa L'Ulivo della Cittadella della Carità. Dopo un anno di stop al contatto fisico tra gli ospiti della Fondazione e i loro parenti, per proteggerli dal possibile contagio da Coronavirus, tornano gli abbracci, il contatto tra le mani, le chiacchierate, le risate e gli sguardi di complicità. È successo tutto oggi quando la stanza è diventata operativa.

L'inaugurazione è stata preceduta da una dimostrazione da parte dei volontari dell'associazione "Mister Sorriso", che ha donato tutta l'installazione; poi due abbracci tra due ospiti ed i loro parenti.

Parole di soddisfazione per la valenza dell'installazione, realizzata con vetro e manicotti monouso dall'artigiano Mimmo Panzetta, sono arrivate dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e dall'arcivescovo mons. Filippo Santoro, presenti all'inaugurazione. Il taglio del nastro è stato a cura della responsabile della Rsa dr.ssa Manuela D'Abramo. Presenti anche il presidente della Fondazione Cittadella della Carità Salvatore Sibilla, ed i due componenti del



Un momento della cerimonia di ieri

CdA della Fondazione avv. Piero Rellava e dott. Angelo Bozzetto, il presidente dell'associazione Mister Sorriso Claudio Papa ed alcuni volontari dell'associazione che opera all'interno del Padiglione. Grazie ad un divisorio fisso di vetro temperato, dotato di manicotti monouso, è ora

possibile abbracciarsi. Tutto in sicurezza. La stanza degli abbracci è un progetto che vede coinvolte, oltre alla dr.ssa D'Abramo, anche la caposala Emanuela Terravecchia, la psicologa Federica Cerino e l'assistente sociale Tiziana Giusti. La pandemia nel corso dell'anno appena

trascorso ha minato la qualità delle relazioni interpersonali, quell'umanità che spesso si trasmette anche con un solo abbraccio. È stato un anno difficile per gli operatori sanitari, ancor di più per tutti coloro che lavorano in strutture con pazienti fragili. Ecco perché l'inaugurazione della stanza è stata accolta da tutti come un segno di speranza per i prossimi mesi, perché l'emergenza Covid-19 non è ancora terminata. Come detto, il sindaco Rinaldo Melucci ha partecipato ieri mattina all'inaugurazione. Insieme con monsignor Filippo Santoro e la responsabile della RSA Manuela D'Abramo, il primo cittadino ha tagliato il nastro di questo luogo che restituirà agli ospiti della struttura la possibilità di riabbracciare i propri cari, in estrema sicurezza.

«In questo particolare momento – le parole del primo cittadino –, non è una cosa banale. Anche una possibilità così piccola consente di non perdere il nostro essere comunità. Oggi è una giornata molto bella, grazie anche al personale sanitario e a Mister Sorriso».



Screening, la campagna a favore degli avvocati tarantini



TARANTO - È iniziata la campagna di screening Covid-19 a favore degli avvocati jonici, con l'esecuzione gratuita del test antigenico rapido per il rilevamento del Coronavirus. È un progetto dell'Ordine degli Avvocati di Taranto che prevede, a favore di tutti gli avvocati su base volontaria, l'esecuzione gratuita del cosiddetto "tampone rapido"; l'iniziativa è stata cofinanziata dalla Cassa Forense, l'organismo previdenziale e mutualistico dell'avvocatura italiana.

Gli esami avvengono (dal lunedì al giovedì, dalle ore 9.00 alle ore 12.30) all'ingresso del Tribunale di Taranto presso una tensostruttura dove, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, personale medico e parasanitario della Croce Rossa Italiana – una collaborazione gratuita – esegue i tamponi rapidi agli avvocati jonici sulla base di un calendario di prenotazioni.

I primi a sottoporsi simbolicamente all'esame sono stati il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Fedele Moretti, e il Delegato Cassa Forense, Donato Salinari.

«L'Ordine degli Avvocati di Taranto – ha dichiarato il Presidente Fedele Moretti – ha varato diverse iniziative per contribuire a lenire il più possibile gli effetti della pandemia sui colleghi, come finanziare in due occasioni il "Fondo assistenza" per avvocati in difficoltà. In questa direzione va anche il progetto che prende il via oggi, contribuendo a limitare le occasioni di contagio e a rendere più sicuri gli ambienti in cui svolgiamo la nostra professione. Tutto ciò in attesa che inizi la vaccinazione dei magistrati, degli avvocati e del personale amministrativo del Tribunale di Taranto, come convenuto recentemente con la Regione Puglia: quello sarà sicuramente il vero punto di svolta».

«Cassa Forense – ha commentato il Delegato Donato Salinari – è stata ben lieta di cofinanziare anche questo progetto dell'Ordine degli Avvocati di Taranto. È una delle tante iniziative varate in questo anno di pandemia da Cassa Forense, come i contributi riguardanti le prestazioni assistenziali straordinarie in favore degli iscritti e dei loro superstiti

Iniziata la campagna di screening a favore degli avvocati jonici

Fedele Moretti, presidente dell'Ordine:
«Contribuiamo a limitare le occasioni di contagio»

per emergenza Covid -19». Presente Michele Conversano, Direttore del Dipartimento Prevenzione, che ha apprezzato questa campagna di screening, auspicando nel contempo che «questa termini quanto prima, perché significherebbe che avremo finalmente iniziato a vaccinare gli avvocati, magistrati e personale amministrativo del Tribunale di Taranto». «Il Consiglio dell'Ordine ha voluto essere nuovamente vicino ai colleghi – ha concluso l'Avvocato Fedele Moretti – dedicando tempo ed energie a questa iniziativa; in tal senso ringrazio i colleghi consiglieri della commissione che ha elaborato il progetto, alla quale, con il coordinamento di Imma Caricasulo e la mia supervisione, hanno partecipato Francesca Fischietti, il segretario Loredana Ruscigno, il tesoriere Francesco Tacente e il Delegato Cassa Forense Donato Salinari; per la riu-

scita dell'iniziativa fondamentali sono stati il prezioso contributo di esperienza di Anna Fiore, presidente del Comitato Provinciale di Taranto della Croce Rossa Italiana, e la disponibilità del Presidente del Tribunale dei Taranto, Rosa Anna De Palo, e del Procuratore della Repubblica ff, Maurizio Carbone, che hanno autorizzato il progetto. Un ringraziamento particolare va alla ASL Taranto, nella persona di Michele Conversano, Direttore del Dipartimento Prevenzione, per l'autorizzazione e la collaborazione nella procedura di comunicazione di eventuali esiti positivi». Intanto, l'Ordine dei giornalisti della Puglia ha chiesto alla Regione Puglia di valutare l'opportunità di inserire gli operatori dell'informazione nel piano vaccinale. In una lettera inviata all'Assessore alla Salute della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco,

il Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, Piero Ricci spiega come «dopo il piano vaccinale che ha coinvolto il personale sanitario, il personale scolastico e la popolazione di cittadini ultraottantenni, e in considerazione del coinvolgimento in corso di altre categorie professionali, non sia il caso di prevedere la possibilità di una campagna vaccinale per i giornalisti secondo tempi e modalità da concordare».

È possibile che a breve possa svolgersi un incontro tra i rappresentanti dell'Ordine e l'assessore alla Salute per individuare le procedure per garantire la copertura vaccinale a partire dai giornalisti impegnati sul campo, in prima linea, nell'esercizio del diritto di informare.

«Sin dall'inizio della pandemia - ricorda il presidente Ricci - i giornalisti hanno garantito il diritto dei cittadini ad essere informati, pur nell'ambito delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, sull'andamento della pandemia e sono stati uno strumento fondamentale per la conoscenza responsabile delle regole di comportamento. Un servizio essenziale svolto da molti colleghi in prima linea nonostante il rischio di contagio, spesso per arginare campagne di disinformazione».

Il caso delle visite mediche prenotate negli anni 2011-2017: possibile un ulteriore approfondimento

Disdette e multe, incontro alla Asl

TARANTO - Ieri, presso la sede dell'Asl Taranto si sono incontrati l'Avv. Gaia Silvestri - in rappresentanza di cittadini e di alcune associazioni operanti sul territorio regionale - e il Direttore Generale Stefano Rossi per approfondire in contraddittorio la questione riguardante gli avvisi per mancate disdette di prestazioni sanitarie prenotate negli anni 2011-2017. In forza del riscontro documentale e delle argomentazioni espresse, nell'esercizio del potere di tutela della pubblica amministrazione, l'Asl Taranto si è dichiarata disponibile a un ulteriore approfondimento in relazione agli avvisi di pagamento suffragati da idonea documentazione a supporto. "Sono soddisfatta dell'esito dell'incontro e fiduciosa per gli ulteriori accertamenti che l'Asl Taranto intende effettuare per valutare almeno una parte delle fattispecie sottoposte all'attenzione", afferma l'Avv. Gaia Silvestri. "Un esempio, finalmente, di apertura responsabile della Pubblica Amministrazione verso il cittadino, un esempio di compartecipazione per la risoluzione di una questione delicata che si inserisce in un momento storico drammatico, dal quale non si può prescindere", aggiunge l'avvocato. "Chi



● La Asl di Taranto

non ha disdetto una visita prenotata deve pagare: è giusto così. Diversamente, tutti gli altri casi meritano un accertamento più rigoroso, che oggi abbiamo avviato e che procederemo a svolgere con l'onestà intellettuale che appartiene a questi cittadini e che ora - si spera - appartenga anche alla Pubblica Amministrazione". Su un altro fronte, la stessa Asl Taranto ha implementato, a partire da questa settimana, un nuovo sistema per la prenotazione dell'ap-

puntamento della donazione del sangue: si potrà, infatti, prenotare telefonicamente attraverso il CUP. Chiamando il numero verde 800 252236 da rete fissa, o lo 099 7786444 da cellulare, e digitando il tasto 4, si potrà entrare in contatto con un operatore del Centro Unico Prenotazione che fisserà l'appuntamento per la donazione del sangue, indispensabile per evitare eventuali file e attese, nel rispetto delle norme anti contagio Covid.

Questo servizio telefonico è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 12:30 alle 15:30 e si affianca agli altri servizi di prenotazione forniti dal Cup. Viene utilizzato il canale telefonico del Cup solo in quelle ore in cui il servizio di prenotazione delle visite e delle prestazioni diagnostiche risulta meno affollato. Per ora sarà possibile prenotare le donazioni da effettuare dal lunedì al sabato presso i centri trasfusionali degli ospedali SS. Annunziata di

Taranto, dalle 7:30 alle 11:00, e di Martina Franca, dalle 8:00 alle 11:00.

"Abbiamo voluto implementare questo servizio - ha affermato Stefano Rossi, direttore generale della ASL Taranto - per rendere ancora più semplice il percorso della donazione.

Grazie alla professionalità degli operatori Cup il donatore potrà ricevere facilmente il suo appuntamento per la donazione. L'obiettivo è anche quello di invogliare a donare persone che non abbiano mai donato prima o i donatori occasionali, che non donano con regolarità."

Donare il sangue è un atto di solidarietà che permette di fare del bene e salvare delle vite, aiutando chi soffre di varie patologie legate al sangue o deficienze circolatorie, chi ha avuto complicazioni medico-sanitarie o necessita di trasfusioni per trapianti e interventi chirurgici.

Possono diventare donatori tutti coloro che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 70 anni, peso maggiore di 50 kg e buono stato di salute. Inoltre, è necessario non aver assunto farmaci antinfiammatori negli ultimi 7 giorni, antibiotici e antistaminici negli ultimi 15 giorni.

LA STORIA

Riccardo Modeo sta male, domiciliari nel reparto oncologico

TARANTO - Ha ottenuto i domiciliari perchè in gravi condizioni di salute Riccardo Modeo. Da ieri 2 marzo è ricoverato nel reparto speciale di oncologia dell'ospedale "Moscati" di Taranto.

Sessantatré anni, gran parte dei quali trascorsi dietro le sbarre, condannato a quattro ergastoli inflittigli a conclusione del maxi processo antimafia "Ellesponto" e ad altri 30 anni di reclusione per l'omicidio Galeone, Riccardo Modeo stava scontando il suo fine pena mai nel carcere di Campobasso. A causa del suo stato di salute, il difensore, l'avvocato Maria Letizia Serra, ha chiesto e ottenuto che continuasse a saldare il suo debito con la giustizia ai domiciliari in una struttura ospedaliera. Richiesta accolta ma, lamenta il difensore, con molto ritardo (probabilmente anche a causa della situazione creata dal Covid in Italia) e con un danno per la salute del suo cliente.

Infatti, il protrarsi della permanenza nella struttura carceraria, secondo i familiari di Modeo e secondo il difensore, l'avvocato Serra, avrebbero aggravato notevolmente il suo stato di salute già precario.

L'ex boss tarantino, il cui nome è legato alla sanguinosa guerra di mala degli anni '80 e '90, da quanto si è appreso, è affetto da una



● Un carcere di massima sicurezza (FOTO D'ARCHIVIO)

serie di patologie che necessitano di cure specialistiche e ricoveri. Infatti, dallo scorso mese di gennaio, Modeo è stato costretto a peregrinare in diversi ospedali d'Italia, con inevitabili disagi causati dai trasferimenti.

Da quanto si è appreso, i suoi familiari e il difensore hanno intenzione di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per trattamento inumano e degradante, ritardo nella somministrazione delle cure e nel trasferimento (che, ritengono, non sia stato

immediato) in centri specializzati per la cura delle sue patologie. Poichè, sostengono, ogni cittadino, anche se si è macchiato di crimini particolarmente gravi, ha diritto a ricevere cure adeguate e a scegliere in quali strutture e da quali specialisti farsi curare. La denuncia potrebbe essere firmata dallo stesso Riccardo Modeo.

Comunque, da ieri, al Moscati, il detenuto sta ricevendo le cure adeguate. I suoi familiari sperano che non sia troppo tardi.

di Annalisa Latartara

TARANTO - "Nessuna omissione da parte dell'ex sindaco Ezio Stefàno e, a distanza di più di dieci anni, l'ultima sentenza del Tar di Lecce riconosce la correttezza del suo operato e dei provvedimenti emessi nei confronti del Siderurgico e a tutela della salute pubblica". I difensori dell'ex primo cittadino di Taranto, gli avvocati Antonio Raffo e Gianluca Mongelli hanno fatto leva anche sulla sentenza del Tar sullo spegnimento dell'area a caldo per dimostrare alla Corte d'Assise le iniziative legittime di Stefàno e l'assenza di condotte omissive per aver adottato, hanno ricordato, due ordinanze "contingibili e urgenti" a tutela dell'incolumità e della salute dei cittadini, una del 2010 e l'altra del 2012.

Stefàno, per il quale il pubblico ministero ha chiesto il "non doversi procedere" per prescrizione, risponde di abuso d'ufficio poichè abusando delle sue funzioni non ha emesso "un provvedimento contingibile e urgente" favorendo l'Ilva dei Riva. Un'imputazione che i suoi avvocati Antonio Raffo e Gianluca Mongelli hanno definito "assurda" poichè, hanno ricordato, l'ex primo cittadino ha presentato un esposto in Procura a maggio del 2010. Poi, a giugno, in seguito alla relazione dell'Arpa sul benzopirene, il sindaco ha emesso la prima ordinanza impugnata dai Riva davanti al Tar di Lecce, ottenendo prima la sospensiva e poi il completo annullamento in quanto, sostenevano, stavano abbassando i livelli di emissione.

Il 2012, dopo il deposito della maxi perizia dei consulenti del gip Patrizia Todisco e l'incidente probatorio, l'ex sindaco ha emesso una nuova ordinanza, anche questa prima sospesa e poi annullata dal giudice amministrativo.

L'avvocato Raffo, dopo aver letto la replica della Procura in udienza preliminare dell'ex procuratore Sebastio, ha stigmatizzato i "termini utilizzati perchè offensivi nei confronti di Stefàno, un professionista serio, forse non gradito ad alcuni per la sua volontà di attenersi rigorosamente alla legge", ha detto il legale ricordando l'esposto in Procura del 2010, con documentazione che provava la presenza di inquinamento a Taranto e la necessità di un'indagine per individuarne le fonti aziendali o istituzionali.

Il difensore ha evidenziato come una parte dell'ultima sentenza del Tar di Lecce "riconosca la correttezza dell'operato di Stefàno, smentendo i giudici del Tar che disposero l'annullamento". Gli avvocati Raffo e Mongelli hanno depositato il verdetto del 13 febbraio scorso, a cui ha fatto riferimento anche il pubblico ministero Mariano Buccoliero nella sua discussione. La Corte deciderà se acquisirla in quanto il pm Remo Epifani e alcuni difensori degli imputati hanno eccepito il deposito tardivo. Eccezione a cui l'avvocato Raffo ha replicato facendo notare come il deposito del Tar sia sopravvenuto alla chiusura dell'istruttoria e come la rilevanza del provvedimento per le ragioni della difesa richieda l'acquisizione.

Nell'udienza di ieri, ha discusso anche il legale del capo di Gabinetto di Nichi Vendola, Francesco Manna, lo stesso Raffo. Per Manna, accusato di favoreggiamento, il pm ha chiesto la condanna a 8 mesi di reclusione.

L'avvocato Raffo non ha usato mezzi termini per affermare che l'imputazione a suo carico è "insussistente e strumentale" perchè "costruita per impedire che Manna assumesse la qualifica di testimone di Vendola nel corso del processo".



● Da sinistra, l'aula bunker in cui si svolge il processo e l'ex sindaco Ezio Stefàno



"Stefàno non favorì i Riva, fece un esposto e due ordinanze"



Nelle dichiarazioni rese alla Guardia di Finanza il 26 febbraio 2013, "Manna ha detto le verità, perchè ha riferito che c'è stata la riunione e anche i nomi dei partecipanti" ha sostenuto Raffo. Manna, secondo l'accusa avrebbe detto di non ricordare la riunione del 22 giugno 2010. "Oggi capovolgo la discussione -ha detto Raffo- parto dal contenuto dei verbali di sommarie informazioni per dimostrare il palese contrasto con l'imputazione". In tutti i casi i legali hanno concluso i rispettivi interventi chiedendo l'assoluzione.

Questa mattina proseguirà la discussione dei difensori degli imputati con le arringhe dei legali dell'ex direttore generale dell'Arpa Gior-

gio Assennato, gli avvocati Emanuela Sbrana e Michele Laforgia e del direttore dell'Arpa Davide Pellegrino, entrambi imputati di favoreggiamento per avere negato, secondo il teorema accusatorio, le presunte pressioni e l'atteggiamento di Vendola nei confronti dell'Arpa. Rischiano rispettivamente un anno il primo e 8 mesi il secondo. In calendario anche la discussione dell'avvocato Enzo Sapia, difensore del sostituto commissario della Questura Aldo De Michele. Per l'ipotesi di reato di violazione del segreto d'ufficio, della quale risponde, il pm ha chiesto il non doversi procedere per prescrizione.

ARCELORMITTAL

"Afo 2, nessun cedimento"

TARANTO - ArcelorMittal Italia smentisce il "cedimento della struttura refrattaria di Afo 2" riferita dalle organizzazioni sindacali l'altro ieri.

L'azienda, in una nota, "dichiara che non si è verificato alcun cedimento della 'struttura refrattaria' dell'Altoforno 2 e smentisce quanto riportato dalle fonti sindacali del tutto privo di fondamento".

"Il refrattario interno dell'Altoforno, tra l'altro oggetto di un recente intervento di ripristino da parte di ArcelorMittal Italia tramite la tecnica di best practice nota come shotcrete, è - scrive ancora l'azienda nella nota - nelle normali condizioni di esercizio".

Come riferito ieri, i sindacati Fim, Fiom, Uilm e Usb, hanno chiesto un incontro ai commissari straordinari di Ilva in as per discutere della questione della manutenzione all'Altoforno 2.

CAROSINO

Prestigioso incarico per Franco Sapiro

CAROSINO - Un nuovo prestigioso incarico per il dott. Franco Sapiro, che vola al vertice del Distretto Socio Sanitario Taranto 6, il quale comprende, tra gli altri paesi, proprio la sua amata Carosino. "Il dott. Franco Sapiro si è distinto negli anni per la sua grande professionalità, non solo in campo medico ma anche nella sfera politica: dopo esser entrato di diritto nella classifica dei Sindaci più longevi e più amati del suo paese, l'ex primo cittadino, infatti, si è messo nuovamente in gioco al fianco del Sindaco Di Cillo e della sua squadra, accettando l'incarico di un assessorato esterno. - vie-

ne sottolienato in un com iunicato stampa dell'Amministrapone comunale- con grande disponibilità e spirito di servizio, ha voluto sfidare un nuovo sé, al passo con un tempo diverso, sfortunatamente caratterizzato dall'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, che l'ha visto coinvolto tanto in qualità di amministratore pubblico quanto come medico di famiglia. La sua innegabile preparazione, lo spirito eclettico, il senso pratico e il suo immancabile sorriso serafico lo hanno condotto alla nomina di responsabile del reparto di

Medicina Generale del proprio ufficio distrettuale.

Grande gioia è stata espressa dagli amici e colleghi amministratori

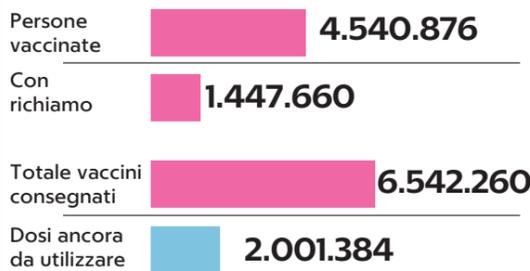
"Siamo felicissimi per il nostro assessore Sapiro, per l'autorevole incarico di cui si pregia- ha commentato il sindaco di carosino Onofrio Di Cillo - è una continua sorpresa per noi, tanto per l'umiltà che dimostra nel suo mandato, quanto per il lato pragmatico che sfodera ogni qualvolta ce ne sia bisogno. Siamo onorati di averlo al nostro fianco, e questo ulteriore

incarico non fa che confermare la grande ammirazione che ognuno di noi gli riserva sinceramente.

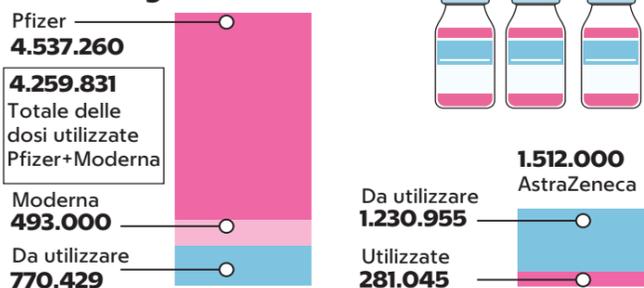
Un bravissimo medico, un grande uomo e un eccezionale amico per tutti noi.

Rinnoviamo a lui e alla sua famiglia i più sinceri auguri per questo nuovo percorso,- ha concluso il primo cittadino- e siamo convinti che metterà al servizio di tutti, al meglio delle sue potenzialità, la scienza e coscienza che lo contraddistinguono, nell'intero Distretto Asl-Taranto 6".

I numeri dei vaccini



Dosi consegnate



La babele del piano vaccini dosi ai prof universitari ma gli over 70 dimenticati

Più somministrazioni ai ventenni e agli impiegati Asl. In frigo due milioni di fiale inutilizzate
Le Regioni vanno in ordine sparso, con le prenotazioni e i medici di base che non decollano



di Michele Bocci

I vaccini a disposizione sono ancora pochi e le industrie non sempre riescono a consegnare le quantità promesse. Malgrado questo l'Italia non riesce a utilizzare rapidamente tutte le fiale ricevute. Circa un milione e 200 mila dosi di AstraZeneca si trovano ancora nei frigoriferi. In generale, più del 30% dei vaccini arrivati non sono stati somministrati. Ci sono problemi a rispettare le priorità, con categorie professionali inserite prima dei malati e con anziani a rischio, cioè i settantenni, ad aspettare mentre vengono immunizzati studenti al primo anno di medicina, amministrativi delle Asl in smart working, baroni che non vedono mai i malati.

Infine, ogni Regione procede per conto proprio decidendo da sola chi somministra e dove lo fa e anche come accedono i cittadini. Sono tanti i punti critici nel piano vaccini, alcuni dei quali sono stati già affrontati lunedì scorso in una riunione tra la Protezione civile e le Regioni. Il cambio di passo chiesto da Draghi deve avvenire rapidamente, comunque prima che le forniture dell'industria inizino finalmente ad aumentare, cioè, si spera, tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo.

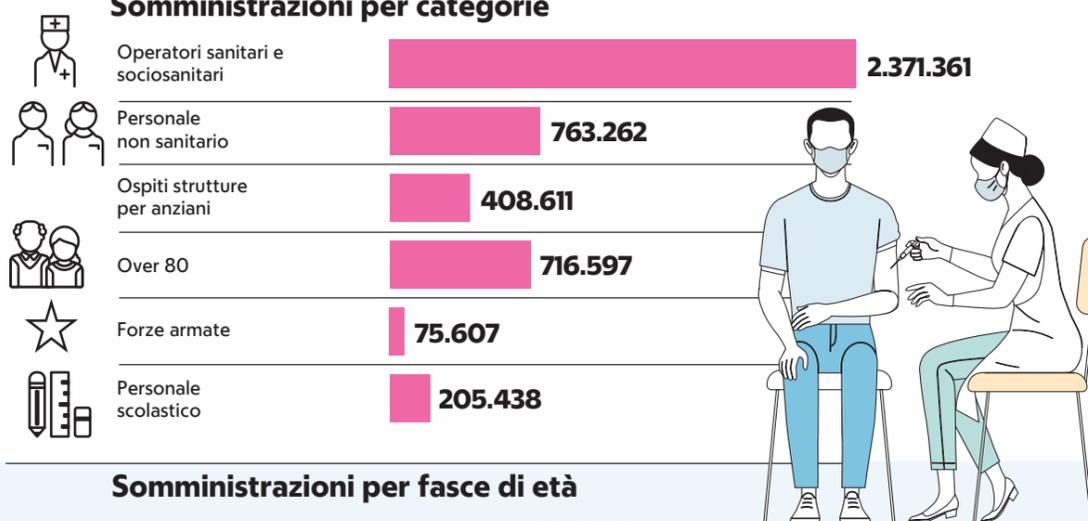
Quelle fiale in frigo

Le dosi arrivate non sono molte ma comunque non vengono utilizzate tutte. Il premier Mario Draghi ha fatto capire di considerare necessario fare subito tutte le prime dosi, per aumentare al massimo la copertura in attesa dei richiami, ma per ora non è stato ascoltato. Il caso di AstraZeneca è lampante e va avanti da giorni. L'azienda ha consegnato 1 milione e 512 mila dosi. Al personale della scuola e delle forze dell'ordine però ne sono state inoculate solo 281.045. Tra l'altro, di queste, circa 40 mila sono state fatte nell'unica Regione, la Toscana, che ha deciso di usare per la somministrazione strutture di Asl e Comuni. Le altre hanno affidato quel vaccino ai medici di famiglia che, tra ritardi negli accordi regionali e consegne non complete, in molte zone del Paese non hanno ancora iniziato a vaccinare.

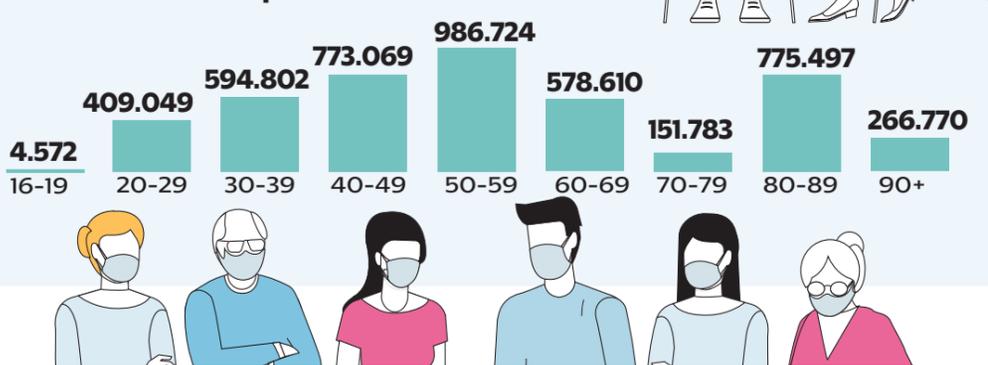
E i fragili aspettano

Proprio AstraZeneca andrebbe somministrato prima di tutto alla categoria dei "vulnerabili". Qui ci hanno messo del loro Aifa e il ministero alla Salute. Inizialmente quel vaccino è stato infatti consigliato soltanto

Somministrazioni per categorie



Somministrazioni per fasce di età



per gli under 55 sani. Dopo tre settimane, quando si era iniziata a organizzare la campagna tra il personale della scuola e delle forze dell'ordine, si è stabilito che il medicinale può essere usato anche su chi ha fino a 65 anni e appunto sui "vulnerabili", persone che se si ammalano rischiano danni importanti. Quella categoria in base alle priorità del ministero dovrebbe però essere vaccinata prima di tutti con AstraZeneca. Così adesso le Regioni si devono riorganizzare. È difficile visto che molti appuntamenti con i lavoratori di scuola e forze dell'ordine erano già stati fissati. In più alcuno non sa bene come convocare i fragili. Prima di loro, intanto, certe Regioni come Toscana e Puglia, hanno fatto passare anche altre categorie, come i dipendenti degli uffici giudiziari e pure gli avvocati (per questo qualcuno alla riunione dell'altro giorno ha parlato di «vaccinazione per caste»).

Il caso settantenni

Chi non ha alcuna priorità, e si vede, sono i settantenni. Si tratta del grande buco nella campagna vaccinale, notato l'altro ieri durante la riunione con la Protezione civile. I vaccinati in quella fascia d'età, considerata a rischio di sviluppare una forma grave della malattia, sono 151.000. I ventenni sono 409.000, i trentenni quasi 600mila. Per come sono state disegnate le priorità, i settantenni dovrebbero avere il vaccino Pfizer dopo il personale della sanità e gli over 80. Così restano scoperti mentre vengono immunizzati baroni universitari, studenti al secondo anno di medicina e tanti amministrativi delle Asl, dipendenti di uffici acquisti o buste paga che magari fanno smart working. Poi c'è il personale sanitario che non vede mai i malati, come gli addetti dei laboratori.

Il problema prenotazioni

Regione che vai, sistema di prenotazione che trovi. C'è ad esempio chi mette a disposizione dei cittadini siti e call center e chi li fa convocare dalla Asl oppure dal proprio medico di famiglia. Non esiste un sistema unico di prenotazione e ci si muove sparpagliati anche dal punto di vista delle strutture. Qualcuno usa grandi hub e altri ambulatori o comunque spazi più ridotti. Infine, come visto, ci sono Regioni che hanno incaricato i medici di famiglia di fare AstraZeneca e altre che consegnano a questi professionisti Pfizer e Moderna.



Sedi, personale e linee guida comuni: come cambia la strategia

La svolta della campagna i drive through dei tamponi da utilizzare per le iniezioni

di **Ciulliano Paschini** e **Fabio Tomacci**

ROMA — Fatto il nuovo Commissario, ora bisogna fare la nuova struttura commissariale. E decidere come spingere con forza l'Italia nella lista della vaccinazione di massa, perché al ritmo attuale, calcolano gli esperti interpellati dal governo, potrebbe volere 20 mesi per arrivare all'immunità di gregge. «La parola d'ordine è unificare: le Regioni non devono andare in ordine sparso, è l'in-

dirizzo ufficiale che filtra da Palazzo Chigi.

In queste ore il generale anti-Covid Francesco Paolo Figliuolo sta incontrando tutti: ha visto il Commissario uscente Domenico Arcuri, ha parlato con il nuovo capo della protezione civile Fabrizio Curcio, si è riunito con i ministri Speranza e Gelmini, si è confrontato con alcuni epidemiologi. «Vi faremo sapere nei giorni di pochi giorni», è la risposta standard che in queste ore si ottiene sollecitando i canali istituzionali. Ed è anche comprensibile visto il mo-

mento di transizione. Con segnali di terza ondata alle porte, però, è necessario correre.

La sede della nuova struttura commissariale dovrebbe essere quella del Comando Logistico dell'Esercito, in via Normantana 274, nella Caserma Bianchi. Figliuolo sta valutando anche l'alternativa dell'aeroporto di Centocelle, dove c'è il Comando operativo Interforze (Coi). La governance che lo aiuterà sarà composta da militari e personale della Protezione civile. Arcuri, presso l'invitalia, aveva uno staff dedica-

to all'emergenza composto da una cinquantina di funzionari, ma poche sono le figure che manterranno un ruolo nell'emergenza. Di sicuro, non quelle che fino a oggi si sono occupate di logistica. La distribuzione dei vaccini passa infatti interamente sotto il controllo dell'Esercito, che lo gestirà insieme al Coi. Già adesso mezzi militari prendevano in consegna le dosi in arrivo via cargo a Forlì di Mare e li portavano agli hub regionali. Lo sforzo si estenderà a tutti i punti più centrali di somministrazione possibile, sfruttando

Il tendone
Vaccinazione agli over 80 nell'ospedale militare di Baggio a Milano

In campo 170 medici e 798 infermieri militari. Si valuta l'ipotesi di usare AstraZeneca per tutti

caserme, ospedali, ambulatori, tendoni. Si comincerà avviando i 112 drive through della Difesa, dove vengono fatti i tamponi, in strutture per vaccinare, dunque dotando i parcheggi di tende container (controllati 470 medici e 798 infermieri militari). L'Esercito lavorerà fianco a fianco con il sistema di Protezione civile, che potrà mettere in campo 1.500 mila volontari tra Croce Rossa, Misericordie e Angas. Fabrizio Curcio, nella prima riunione con i delegati delle Regioni, ha spiegato che l'intenzione è allestire hub di dimensioni medio-grandi, evitando la proliferazione dei centri di somministrazione. «Raggiungeremo i più di paesi con i ambulatori mobili».

È chiaro però che nessun piano può funzionare se mancano le dosi. Il governo ha in mente un mercato 12 milioni di dosi. È la somma delle dosi che arriveranno a marzo (10 milioni) più le 2 milioni ferme nei congelatori delle regioni. Ma si discute anche della possibilità di utilizzare AstraZeneca in maniera diversa: ritardando la seconda dose, oppure rendendolo disponibile anche per gli over 65, come accade in Gran Bretagna. «C'è blocco», spiega Pierluigi Lopalco, assessore in Puglia, ex capo programma per le malattie prevenibili al Centro europeo di Stoccolma — la decisione dell'Alfa che nasce dai dati, non coerenti, presentati dall'azienda». Il generale Figliuolo ci sta pensando.

Nel frattempo ha parlato con Arcuri su cosa è stata impostata finora la gestione ordinaria delle forniture, dalle mascherine ai ventilatori. Altro passaggio non scodato è quello del sistema informatico: il database che alimenta le dashboard con il conteggio delle vaccinazioni e la distribuzione dei dpi gira su un cloud che dovrà essere trasferito alle forze armate. C'è anche l'ipotesi di fare un database unico di prenotazione da condividere con le regioni. Figliuolo ha chiesto informazioni sui contratti con le case farmaceutiche. Mentre il ministro Speranza ha messo sul tavolo l'ipotesi di un passaporto vaccinale: «Da discutere però con l'Europa».

Foto: G. Scattolon / Contrasto

L'intervista

Quarto "Assurdo questo ritardo sui medici di base per le vaccinazioni. Il modello antinfluenza è perfetto"

di Antonello Cassano

«È vero che non ci sono i vaccini, ma è altrettanto vero che si poteva organizzare meglio la campagna vaccinale. Ci si è dimenticati dei pazienti fragili e degli anziani. Ora la Regione chiuda in fretta un accordo con i medici di base». Il professore Michele Quarto ha guidato per anni l'unità operativa di Igiene del Policlinico di Bari: un reparto in prima linea nelle emergenze sanitarie, Covid compreso. Oggi è in pensione e da osservatore esterno ha qualcosa da ridire sull'organizzazione della campagna vaccinale più importante della nostra epoca. «Eppure abbiamo un modello di campagna vaccinale che funziona perfettamente ogni anno».

A cosa si riferisce, professore?

«Alle campagne vaccinali antinfluenzali, condotte proprio dai medici di base. In quelle campagne fra i primi gruppi di popolazione da vaccinare ci sono i soggetti affetti da malattie cronico-degenerative, indipendentemente dall'età.

Bastava seguire quel modello ed evitare di vaccinare prima così tanto personale amministrativo, come è accaduto in questi primi mesi di vaccinazione anti-Covid. Per non parlare dei famigerati furbetti del vaccino, sui quali spero che i Nas facciano presto chiarezza. I vaccini mancano, è vero, ma ci sono state sbavature che poi hanno comportato anche una penuria nella disponibilità di dosi. Per questo sono d'accordo su una proposta fatta dall'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco».

Quale?

«Quella di garantire nelle prossime settimane la prima dose al maggior numero di persone, rinviando il richiamo di modo tale da allargare la



MICHELE QUARTO
EX PRIMARIO
DI IGIENE

Ho visto troppe somministrazioni per il personale amministrativo

cerchia di persone protette. Tutto questo in attesa di maggiori dosi e di un accordo con i medici di base il cui ruolo è strategico e fondamentale».

La Regione non ha ancora chiuso l'accordo per coinvolgere i 3 mila 800 medici di medicina generale nella campagna vaccinale. Non si poteva fare prima?

«Non soltanto si poteva, ma si doveva fare prima. È inaccettabile che i medici siano stati esclusi nelle prime battute della vaccinazione anti-Covid. È chiaro che per coinvolgerli c'è bisogno di un corrispettivo economico, ma questo rientra nel rapporto contrattuale. Piuttosto mi chiedo perché quando si devono retribuire i medici si parla di scandalo».

Non ci sono soltanto i fragili. Anche migliaia di anziani che hanno prenotato la vaccinazione a domicilio hanno scoperto che la loro somministrazione è stata rinviata a data da stabilire.

«È il cane che si morde la coda. Chi può fare un censimento preciso degli anziani e garantire rapidamente la loro vaccinazione? Soltanto i medici di medicina generale, che sanno benissimo qual è la loro utenza».

Quindi lei dà responsabilità a governo e Regioni di non aver coinvolto prima i medici di base e non ai medici di tirare troppo la corda?

«Certo. L'errore è stato a livello governativo e regionale. Non si sono affidati fin dall'inizio a loro per affidargli i pazienti che seguono tutti i giorni».

Un suggerimento alla Regione?

«Suggerirei di inserire subito i medici di base nella campagna vaccinale. Soltanto così si possono mettere velocemente in sicurezza le fasce di popolazione più a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere delmezzogiorno.it

PUGLIA

corriere delmezzogiorno.it



L'epidemia Decaro polemico con il governo per la decisione in vigore da lunedì: «Aule deserte ma movida e asporto restano»

Arriva il Dpcm, a Bari scuole chiuse

Vaccini, entro marzo iniezioni ai malati fragili. Niente intesa con i medici per assistere gli over 80 a casa

Taranto Inaugurata alla Cittadella della carità



L'emozione forte di ritrovarsi nella stanza degli abbracci

Nella Residenza sanitaria per anziani L'Ulivo, all'interno della Cittadella della Carità di Taranto, è stata inaugurata dal sindaco Melucci e dall'arcivescovo Santoro la stanza degli abbracci. Questo luogo restituirà agli ospiti della struttura - attraverso una parete di vetro trasparente (foto *Ingenito*) - la possibilità di rivedere i propri cari in estrema sicurezza.

Accelerata sui vaccini ai più fragili Lopalco: inizieremo entro fine marzo

Priorità ai malati gravi dopo gli articoli del Corriere e l'appello della Chironna

**I numeri
della
giornata**

1.021

positivi

410

nel Barese

137

nel Foggiano

134

nel Brindisino

123

nel Tarantino

40

decessi

BARI Alla fine ha dovuto accelerare. Perché i più fragili vanno difesi e non possono essere assorbiti in polemiche incomprensibili. Dopo giorni di pressing, esercitato per mettere in evidenza un dato di fatto (i vaccini servono a chi ha una minore aspettativa di vita), Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità con la tendenza a «esternare» via Facebook e a partecipare ai talk show, annuncia: «I cosiddetti soggetti fragili saranno immediatamente vaccinati a conclusione della somministrazione delle dosi anti Covid agli over 80, penso ottimisticamente fine marzo, inizio aprile». Finalmente l'epidemiologo prestato alla politica (e di prossima assunzione all'università di Lecce) accoglie le richieste dei malati che invocano un aiuto contro la bestia nera del coronavirus.

Certo, la speranza è che si possa accelerare con le somministrazioni visto che già per over 80 si è registrato un flop. Le vaccinazioni domiciliari restano un miraggio e nonostante gli annunci trionfalistici per gli anziani non ci sono ancora risposte. D'altronde, anche l'utilizzo del doppio binario Pfizer-Moderna (da una parte) e AstraZeneca (dall'altra) non sta brillando per efficienza. Basti pensare ai tanti studenti e specializzandi di medicina ai quali è stato somministrato il Pfizer o il Moderna mentre poteva essere sfruttato l'AstraZeneca in modo da fi-



Pier Luigi Lopalco
Per gli altri servizi essenziali stileremo presto un calendario



berare risorse a chi ne aveva più bisogno (primi fra tutti gli anziani). L'apertura di Lopalco ai malati (i più fragili) arriva dopo l'inclusione nella

campagna vaccinale di magistrati e avvocati e l'assessore ha aggiunto che «per i servizi essenziali, che vanno dall'amministrazione giudiziaria si-

no alle telecomunicazioni, stiamo quantificando i soggetti da immunizzare in maniera da programmare un calendario sulla scorta di quelle che saranno le dosi previste in consegna».

Sabato scorso Maria Chironna, virologa del Policlinico di Bari, ha lanciato la proposta di vaccinare con priorità i malati con patologie croniche gravi (dai soggetti con tumori ai trapiantati, dai diabetici ai portatori di disfunzioni cardiache). Ma Lopalco in un post aveva risposto indirettamente alla proposta affermando che c'era un'altra lista di priorità e che l'AstraZeneca non poteva essere usato per i più fragili. Eppure, sul punto c'è una circolare dell'Aifa che lo consente. In più, ci sono nazioni come la Francia che hanno autorizzato il vaccino anche per i soggetti fino ai 75 anni di più patologie.

Dal punto di vista numerico le dosi somministrate in Puglia dal 27 dicembre scorso sono 269.135 su una dotazione complessiva di 388.225 (il 69,3% è stato inoculato). Gli over 80 che hanno ricevuto la prima dose di Pfizer o Moderna sono 37.876 (a fronte dei 270 mila complessivi), mentre per il personale scolastico, docenti e dipendenti, i vaccinati con AstraZeneca sono 22.447 e per le forze armate sono 3.460.

Infine, gli operatori sanitari immunizzati sono 161.864 dosi (il 90% dei dipendenti che lavora negli ospedali ha aderito alla campagna), gli amministrativi (i non sanitari) 24.078 e nell'ambito delle Rsa 19.410.

Il punto sulla campagna

In Puglia somministrate oltre 269 mila dosi

I Sono 269.135 le dosi dei vaccini anti Covid somministrate in Puglia su una dotazione complessiva di 388.225 (69,3%). Gli over 80 che hanno ricevuto la prima inoculazione sono 37.876.

Le fiale già inocolate a 227 ultracentenari

2 Per gli operatori sanitari, le dosi inocolate sono 161.864, compresi i richiami. Nelle Rsa sono 19.410. Vaccinate 157.865 donne e 111.270 uomini. Gli ultracentenari vaccinati sono 227.



V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID



Ministro della Salute. «In area rossa le scuole di ogni ordine e grado saranno in Dad, così come nei territori dove il tasso di Incidenza del virus è pari o superiore a 250 ogni 100mila abitanti» ha confermato ieri Roberto Speranza, in conferenza stampa.

-2,6%

IL TASSO DI POSITIVITÀ
In calo al 5,06% il rapporto tra nuovi contagi (17.083) e tamponi effettuati (335.983). I morti sono stati 343

Scuole chiuse in zona rossa, la mina varianti

Il nuovo Dpcm. Il primo dell'era Draghi, sarà in vigore dal 6 marzo al 6 aprile. Confermati i quattro colori e gran parte dei divieti. Il 27 riapriranno i cinema

Vaccini. Speranza: «Con nuovi arrivi di dosi acceleriamo». Iss: «Variante inglese maggioritaria». Locatelli: «Una dose sola a chi ha già avuto il Covid»

Marzio Barcoloni
Barbara Flammeri
ROMA

Per la scuola si va verso lockdown sempre più estesi, che ricordano moltissimo quanto accadde a marzo dello scorso anno. Tutte le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse in zona rossa. Ma resteranno a casa anche gli studenti, a partire dai bimbi degli asili, che frequentano istituti localizzati in zone dove i contagi sono schizzati a causa delle varianti e si registrano 250 positivi ogni 100mila abitanti. Una condizione in realtà già superata in ben 24 province (da Bologna a Brescia da Salerno a Siena) e destinata ad ampliarsi con altre 20 Province vicine alla soglia, comprese Milano e Napoli. La variante inglese - nota per la sua maggiore contagiosità (il 40% in più) - ha ormai preso il sopravvento rappresentando il 54% dei contagi con punte del 93% in Molise e del 64% in Lombardia. Un ceppo che assieme al brasiliano e sudafricano si diffonde soprattutto tra le generazioni più giovani: le fasce tra i 6 e 10 anni e tra i 10 e 19. Di qui la decisione drastica di correre ai ripari e chiudere. Puntando però il più possibile su interventi mirati. A stabilirlo è il nuovo Dpcm, il primo firmato da Mario Draghi, che sarà in vigore da sabato e fino al 6 aprile (quindi si applicherà anche a Pasqua). Il premier che ieri ha incaricato i ministri della Salute e degli Affari regionali, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, di comunicare i contenuti del decreto in una confe-

renza stampa tenuta ieri sera a Palazzo Chigi e alla quale hanno partecipato, in qualità di rappresentanti del Cds, Franco Locatelli e Silvio Berlusconi. «Potenzieremo la didattica a distanza e supporteremo le famiglie introducendo già nel prossimo decreto sostegno 200 milioni per congedi parentali», ha detto Gelmini, che ha sottolineato «il cambio di passo» attuato dall'esecutivo che avrebbe preferito emanare un decreto legge per coinvolgere ancora di più il Parlamento ma «non c'erano i tempi tecnici». Il testo conferma quasi tutte le prescrizioni attuali, a partire dall'attribuzione dei colori per fasce di rischio e dal divieto di circolazione tra Regioni. Non mancano però le novità. Tra le più rilevanti c'è la possibile riapertura di teatri e cinema dal 27 marzo (se i dati epidemiologici lo consentiranno) mentre non ci sarà, come sembrava in un primo momento, la possibilità per i bar di consentire l'asporto anche dopo le 18 (possibile per enoteche ed esercizi al dettaglio di bevande) mentre scatterà la chiusura in zona rossa anche di parrucchieri, barbieri e centri estetici. Ma la novità più significativa è certamente quella sulla chiusura delle scuole che ha animato prima la discussione interna al Governo ma anche quella con le Regioni. Il decreto infatti stabilisce la chiusura automatica di tutte le scuole nelle aree rosse ma anche nelle zone dove i Governatori abbiano adottato «misure stringenti di isolamento» per l'eccessiva diffusione del virus a causa delle varianti, come è già avvenuto inalcu-

ne province lombarde e umbre, così come a Bologna e ad Ancona. Viene anche introdotto un parametro specifico per consolidare la gravità epidemiologica: 250 positivi ogni 100mila abitanti. Saranno però i presidenti di Regione a dover ordinare le chiusure ed è proprio questo uno dei punti contestati dai Governatori che chiedevano più automatismi. Regioni, enti locali e Governo continueranno a confrontarsi. Le varianti corrono e c'è da mettere in piedi il tavolo tecnico per rivedere i parametri decisi ad aprile per arginare il virus e oggi contestati dai governatori. I numeri comunque allarmano: +30% di contagi nell'ultima settimana (ieri 17mila) e la pressione sugli ospedali che cresce di nuovo con l'aumento dei ricoveri (+38 in terapia intensiva e 458 quelli ordinari). Il Paese sembra alla vigilia della terza ondata. «La scuola è una funzione essenziale, faremo di tutto per garantirne il funzionamento», ha ribadito Speranza. Che guarda però con preoccupazione alla campagna vaccinale: «Siamo pronti ad accelerare ancora di più visto che sono in arrivo nuovi dosi». Oggi come ha annunciato Locatelli arriverà il via libera ufficiale all'utilizzo di una sola dose di vaccino per chi ha avuto già il Covid. Mentre sulla possibilità di seguire il modello inglese con l'impiego a tappeto di una sola dose per immunizzare più persone possibile c'è ancora prudenza: «I dati sono contrastanti, ci sono approfondimenti in tutto il mondo», ha concluso Locatelli.

Nel decreto Sostegno risorse retroattive per i congedi parentali (200 milioni di euro), da gennaio in avanti e risorse per la didattica a distanza

La diffusione delle tre varianti

Percentuale di prevalenza sui casi testati	INGLESE			BRASILIANA			SUDAFRICANA		
	INGLESE	BRASILIANA	SUDAFRICANA	INGLESE	BRASILIANA	SUDAFRICANA	INGLESE	BRASILIANA	SUDAFRICANA
Abruzzo	50,8	0	0	Bozano	57,1	0	2,9		
Basilicata	20,0	0	0	Trento	14,3	0	0		
Calabria	9,1	0	0	Piemonte	46,4	0	0		
Campania	59,3	2,3	0	Puglia	17,5	0	0		
Emilia-Romagna	57,6	2,0	0	Sardegna	75,0	0	0		
Friuli V.G.	29,6	0	0	Sicilia	55,2	0	1,7		
Lazio	34,0	13,2	0	Toscana	53,8	23,8	0		
Liguria	72,7	0	0	Umbria	51,1	36,7	0		
Lombardia	64,3	0	1,4	Valle d'Aosta	0	0	0		
Marche	57,9	7,9	0	Veneto	56,5	0	0		
Molise	93,3	0	0	Totale	54,0	4,3	0,4		

Fonte: Ias - Fondazione Bruno Kessler - Ministero della Salute

LE NOVITÀ

- 1 DURATA**
Pasqua blindata, in vigore fino al 6 aprile
Dal 6 marzo il Dpcm sarà in vigore dal 6 marzo al 6 aprile 2021 e conferma, fino al 27 marzo, il divieto già in vigore di spostarsi tra regioni o province autonome diverse, con l'eccezione degli spostamenti dovuti a motivi di lavoro, salute o necessità.
- 2 BEVANDE**
Per enoteche asporto dopo le 18
Parrucchieri chiusi in tutte le zone resta il divieto di asporto dopo le ore 18 per i bar. Mentre per le enoteche sarà possibile l'asporto fino alle 22. Nelle zone rosse, saranno chiusi i servizi alla persona come parrucchieri, barbieri e centri estetici.
- 3 MUSEI E TEATRI**
Area gialla: dal 27 marzo la riapertura
Capienza massima del 25%
Nelle zone gialle si conferma la possibilità per i musei di aprire nei giorni infrasettimanali, garantendo un afflusso controllato. Dal 27 marzo la possibilità di riaprire teatri e cinema, con posti a sedere preassegnati, nel rispetto delle norme di distanziamento.

INCONTRO TRA IL GENERALE E IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Accelera il piano per i vaccini Metodo Figliuolo alla prova

La Difesa è scesa in campo con 400 ufficiali medici e 500 sottufficiali infermieri

Marco Ludovico
ROMA

Piano vaccini più vicino. Si incastrano le tessere di un modello complesso: ieri il nuovo commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, insieme al neocapo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, sono stati ricevuti dal ministro della Salute Roberto Speranza. Bisogna allineare gli arrivi delle dosi, la distribuzione tra le Regioni - il più possibile uniforme - l'organizzazione dei tempi, luoghi e soggetti incaricati. Una priorità assoluta per il presidente del Consiglio Mario Draghi. Curcio mette in campo la forza organizzativa della Protezione civile, un modello collaudato illustrato negli ultimi scorsi dal suo predecessore, Angelo Borrelli, con un documento al ministro e a palazzo Chigi. Figliuolo, riproposta la divisa di generale di corpo d'armata dell'Esercito proprio al comando logistico, mette a frutto un anno di la-

voro quotidiano con la pandemia e la sanità militare. Il ministro Lorenzo Guerini, peraltro, segue ogni giorno l'impegno della Difesa sul coronavirus. Con il capo di Smd, Enzo Vecciarelli, direzione, il Col (comando operativo di vertice Interforze) guidato dal generale Luciano Portolano, pianificazione e coordinamento; gli stati maggiori di Esercito, Marina e Aereo-



FRANCESCO FIGLIUOLO
Commissario straordinario per l'emergenza Covid

nautica con i rispettivi comandi Sanità. La forza armata in grigioverde, ora al comando del generale Pietro Serino, ha circa il 70% della sanità militare. Per il piano vaccini ora c'è da valutare l'adozione, in un certo senso, del «metodo Figliuolo»: pronta operatività della risposta militare all'emergenza della pandemia. Continguta, ogni volta possibile, con il servizio sanitario nazionale. L'estensione di questo modello, certo, ha dettato

il. Ma lo schema di intervento resta efficace. L'allineamento in corso tra Curcio e Figliuolo diventa così decisivo e strategico. I dati della Difesa, aggiornati al 7 marzo, sono eloquenti. Sono stati già distribuiti 1.698.150 vaccini (9.750 Pfizer, 1.512.000 AstraZeneca, 446.400 Moderna). I tamponi effettuati ammontano a 1.721.058. I vaccini già fatti sono stati 27.958 per soldati, marina, aviere carabinieri, ma anche 13.858 civili tra Milano, Genova e Bolzano. L'Esercito ha cominciato la campagna vaccinale il 27 dicembre: Vax day, consegnate 6.670 dosi in 14 ospedali in 17 ore. Utilizzati 177 mezzi militari e 43 aerei su dieci basi. Ma Figliuolo, in piena intesa con il vertice della forza armata, ha combinato di continuo l'intervento dell'Esercito con la sanità pubblica e la popolazione civile. Ha aperto le porte dell'ospedale Cello, quasi 400 civili in cura. Ha impegnato 400 ufficiali medici e 500 sottufficiali infermieri per le Asl con dieci team sanitari in tutta Italia: potrebbero proseguire proprio con i vaccini. Ora questo modulo operativo collaudato potrà essere, almeno in parte, un riferimento concreto. Già sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA